

> INDICE

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2017-2018.....	4
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	8
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	14
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità, energia).....	20
DINAMICITÀ' E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA.....	27
Strumenti di qualificazione ambientale delle organizzazioni	28
Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti	30
Altri strumenti di qualificazione (Responsabilità sociale, sicurezza, qualità)	32
APPROFONDIMENTI TECNICI.....	35
Il PROGETTO EUROPEO LIFE B.R.A.V.E.R. un'opportunità di semplificazione per le imprese registrate EMAS	35
La valorizzazione economica della risorsa forestale: una nuova prospettiva per la gestione forestale responsabile FSC® in Italia.....	39
Lo schema Made Green in Italy, il nuovo marchio ecologico italiano	43
Le prospettive delle certificazioni ambientali in Emilia Romagna alla luce del Made Green in Italy un confronto tra addetti ai lavori del sistema regionale	48
LISTA DELLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE IN EMILIA ROMAGNA.....	50
PROGETTI IN CORSO.....	58
I progetti dell'Unità Sviluppo economico e Ambiente di ERVET.....	58
> APPENDICE: Dati di riferimento	64





Oggi sempre più imprese percepiscono il valore della green economy e il decisore pubblico, coerentemente con le politiche promosse dalla Commissione europea, ha il dovere di supportare un percorso di crescita a basso impatto ambientale, efficace nel lungo periodo. Le certificazioni per la sostenibilità sono un importante strumento che le imprese possono utilizzare per fare innovazione di processo e di prodotto, anche sfruttando la straordinaria leva della domanda del committente pubblico.

La sfida della competitività nel mercato a cui è sottoposto il sistema industriale può trovare nelle certificazioni il percorso più appropriato per migliorare le performance ambientali ed economiche delle imprese e valorizzare le scelte di eco innovazione: un passo avanti verso la qualità delle produzioni e dei prodotti nel nostro territorio.

L'Emilia Romagna con più di 4 mila certificazioni per la sostenibilità dei processi e dei prodotti, continua a mantenere la leadership nel panorama nazionale. È la seconda regione in Italia per numero di certificazioni EMAS e la terza per ISO 14001. Ancora: si attesta come la prima regione a livello internazionale per la diffusione l'EPD nel settore agroalimentare e per l'Ecolabel europeo nel settore ceramico. La crescita delle certificazioni per la responsabilità sociale di impresa e la maggiore attenzione alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro si riflette sulla partecipazione agli standard SA8000 e OHSAS 18001; assistendo negli ultimi anni ad un rafforzamento anche di questi strumenti.

La sostenibilità è ormai entrata nel modus operandi delle nostre imprese e le politiche green della Regione Emilia Romagna, dalla legge sull'economia circolare al Piano d'azione per il Green Public Procurement, rappresentano i driver a cui la Regione si affida per affrontare la sfida della sostenibilità che impone l'Agenda 2030 dell'ONU e in particolare in riferimento all'obiettivo 12 "Assicurare modelli di produzione e consumi sostenibili".



PAOLA GAZZOLO

Assessore alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna Regione Emilia-Romagna



La Newsletter "La diffusione degli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità in Emilia Romagna", ormai giunta alla sua quattordicesima edizione, ci consente di monitorare le imprese emiliano romagnole che hanno scelto la via della qualificazione ambientale per i propri processi e prodotti. Un modo per fare innovazione e competere sul mercato globalizzato.

I dati che emergono da questo rapporto evidenziano una regione che, nonostante la contrazione economica che negli ultimi dieci anni ha portato rallentamenti in molti settori produttivi, ha continuato a credere nel sistema delle certificazioni ambientali e non solo. L'Emilia Romagna, vanta una posizione di preminenza assoluta, sia nel contesto nazionale che internazionale, in particolare per quanto attiene alcuni settori rilevanti per l'economia regionale, quali il distretto agroalimentare che detiene il primato mondiale della Dichiarazione Ambientale EPD per il latte, l'acqua e la pasta e il distretto ceramico per l'Ecolabel.

Sia la sfida climatica che il percorso verso un'economia più circolare impongono un ripensamento sul modo di consumare, di produrre e di fare impresa in chiave sostenibile. Le certificazioni possono avere un ruolo fondamentale nell'attuazione degli obiettivi di sostenibilità delle imprese. Occorre quindi proseguire nel sostegno al percorso green del sistema produttivo utilizzando diverse forme di supporto, stimolando la domanda pubblica (aiutando le PA ad applicare i Criteri Ambientali Minimi) e quella privata (sensibilizzare e orientare le scelte ecologiche del consumatore attraverso le certificazioni di prodotto e di processo quali ad esempio l'EMAS e l'Ecolabel).

VALERIO MARRONI

Responsabile Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale Regione Emilia-Romagna.

[] INTRODUZIONE

Per il decisore pubblico le certificazioni, richiamate nei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e recentemente nel Codice Appalti, sono uno strumento idoneo a qualificare prodotti e operatori economici in un contesto di maggiore trasparenza.

In generale le certificazioni possono cambiare il modo di produrre e di consumare beni. Questo modello di sviluppo più sostenibile, che trova nelle certificazioni ambientali lo strumento idoneo a svilupparsi, incide direttamente sulla qualità della vita dei cittadini attraverso un minor impatto sul territorio.

Questa Newsletter si rivolge a tutti coloro che si avvicinano al mondo degli strumenti volontari: decisori pubblici, consumatori, aziende e tecnici addetti ai lavori, per dare un quadro di riferimento sulla diffusione delle principali certificazioni ambientali, energetiche, sociali e per la sicurezza dei lavoratori.

Attraverso il monitoraggio continuo della diffusione delle certificazioni viene restituito un quadro che consente di misurare il grado di dinamicità delle imprese operanti nei vari settori produttivi e servizi, in un'ottica di green economy.

Il documento descrive gli andamenti evolutivi delle certificazioni in Emilia-Romagna confrontati nel panorama nazionale. In dettaglio, vengono analizzati i dati e gli indicatori, nazionali e regionali, delle certificazioni di processo e di prodotto più diffuse nel nostro Paese e le dinamiche settoriali in Emilia Romagna.

Gli strumenti analizzati sono:

- Strumenti di qualificazione ambientale di processo, quali lo standard internazionale UNI EN ISO 14001 e/o il regolamento europeo EMAS.
- Strumenti di qualificazione ambientale dei prodotti, quali il marchio europeo Ecolabel; la Dichiarazione Ambientale di Prodotto DAP/EPD e le certificazioni forestali PEFC e FSC.
- Altri Strumenti di qualificazione, quali gli standard internazionali: UNI EN ISO 50001 per la gestione degli aspetti energetici; BS OHSAS 18001, per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro; SA 8000, per la responsabilità sociale; UNI EN ISO 9001, per la qualità.

La seconda sezione del documento è dedicata ad approfondimenti tematici sulle principali novità di natura normativa e tecnica riguardanti gli strumenti volontari per la gestione della sostenibilità. In questa edizione verrà approfondito un altro strumento volontario di qualificazione ambientale di recente pubblicazione quale il "*Made Green in Italy*" (Decreto Ministeriale 21 marzo 2018 n.56). Questo schema concretizza l'opportunità per il nostro Paese di adottare l'innovativo metodo della PEF - Product Environmental Footprint - proposto dalla Commissione Europea per misurare e comunicare al mercato l'impatto ambientale dei prodotti in commercio così da favorire, agli occhi del consumatore, quelli più "green".

Gli altri temi trattati in questa edizione:

- Semplificazioni per le imprese registrate EMAS.
- La nuova gestione forestale responsabile FSC.
- Le prospettive delle certificazioni ambientali in Emilia Romagna.

LA DIFFUSIONE DEGLI STRUMENTI VOLONTARI PER LA GESTIONE DELLA SOSTENIBILITÀ: TREND 2017-2018

Il nostro Paese, con all'incirca 40 mila certificazioni di processo e con più di 5 mila certificazioni di prodotto, continua a mantenere la *leadership* a livello internazionale. Siamo il terzo Paese al mondo per numero di certificazioni ISO 14001 (19.510), dopo la Cina e il Giappone; il primo per numero di certificazioni di prodotto EPD; il secondo Paese europeo per l'Ecolabel UE, dopo la Francia e per EMAS dopo la Germania. Ancora: siamo il quinto paese del G20 per certificazioni forestali di catena di custodia FSC.

I dati che emergono da questo rapporto evidenziano per il periodo *luglio 2017-luglio 2018* una situazione di stasi per le certificazioni ambientali di processo (EMAS e ISO 14001). Trend di crescita molto positivi per la certificazione energetica (ISO 50001), per le certificazioni della sicurezza dei lavoratori e per la responsabilità sociale (OHSAS 18001 e SA 8000) e per le dichiarazioni ambientali di prodotto (denominate con l'acronimo EPD - *Environmental Product Declaration*).

Entrando nel dettaglio della lettura dei dati, **EMAS** con 991 organizzazioni registrate resta stabile (+0,3%). Le dinamiche evolutive evidenziano da una parte, la crescita delle richieste di registrazioni da nuovi territori e dall'altra la diminuzione delle richieste di rinnovo e in particolar modo da parte di micro e piccole imprese operanti su quei territori dove lo strumento sembrava essersi consolidato, segnale di un sistema premiante che fatica a decollare. Le aziende registrate dichiarano che a fronte di uno sforzo consistente nella acquisizione e mantenimento di EMAS/ISO 14001 non si ottengono vantaggi legati ai percorsi autorizzativi o alla depenalizzazione dei reati senza pericolo di danno per l'ambiente, e, più in generale, mancano sinergie tra cogente e volontario¹. Allo scopo di incentivare le imprese con sistemi di gestione ambientale e in particolare per EMAS sono allo studio proposte di agevolazioni in diversi ambiti di intervento. (*per approfondire l'argomento leggi l'articolo a pagina 48*)

I primi tre settori produttivi trainanti per EMAS a livello nazionale restano i *rifiuti e recupero di materia* (239); le *pubbliche amministrazioni* (156) e le aziende per la *produzione di energia elettrica* (100)².

La **ISO 14001** conta 19.510 certificazioni e registra +4% rispetto allo stesso periodo monitorato a *luglio 2017*. I settori con la maggiore concentrazione sono: *costruzioni* (2.454), *trasporti* (2.310) e *servizi sociali* (2.265).

Anche per la qualità certificata **ISO 9001**, il trend annuale resta tutto sommato stazionario (-3% a *luglio 2018*) e il settore che predomina è quello delle *costruzioni* con 23.832 siti certificati. Di fatto, la qualità è un prerequisito necessario per le aziende attive nell'ambito delle costruzioni: l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese partecipanti ai bandi di gara, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione.

Diversa la situazione per lo standard che certifica i sistemi di gestione della sicurezza sul lavoro **OHSAS 18001** che continua a registrare incrementi sensibili: +10% rispetto al 2017 con 16 mila imprese certificate. La crescita di questa certificazione è da attribuirsi

¹ Risultati emersi dal confronto sul tavolo regionale in Emilia – Romagna con le imprese certificate EMAS e ISO 14001. Per approfondire leggi la sintesi dell'incontro a pag.48.

² Fonte dati ISPRA: statistiche EMAS al 31/12/2017.

agli interventi di riordino normativo e agli incentivi economici che ne sono derivati. L'evoluzione del quadro normativo avvenuta nel 2008 con il Decreto legislativo n. 81, ha reso difatti necessario, per le imprese, poter disporre da subito di strumenti efficienti e autorevoli per supportare efficacemente le azioni preventive di gestione della sicurezza, garantendo nel contempo la conformità legislativa.

I settori che stanno mostrando maggiore attenzione per il tema della sicurezza dei lavoratori sono: *costruzioni* con 2.352 siti certificati; *trasporti* (2.088) e *commercio all'ingrosso* (1.857).

Molti positivi anche i risultati per lo standard volontario per la responsabilità sociale di impresa **SA 8000** che nel periodo esaminato è incrementato dell'11% con 1.406 certificazioni, in risposta al crescente desiderio dei consumatori di imprese socialmente responsabili. Un'altra certificazione di sostenibilità sociale che sta emergendo sul mercato è la **B Corp**, che in modo piuttosto rapido, si sta sviluppato in diverse parti del mondo, Italia compresa. A giugno 2018 sono quasi 2.600 le certificazioni registrate, in più di 50 Paesi e in 130 settori, le aziende dotate di certificazione BCorp; in Italia sono circa 80³.

La **ISO 50001** con 1.902 certificazioni si attesta al 2018 con un +66%, in coerenza con la crescente importanza data dalle *politiche energetico-ambientali* europee e italiane al valore dei sistemi di gestione dell'energia⁴. Il D.Lgs. 102/2014 che recepisce la Direttiva 2012/27, difatti, prescrive che le imprese soggette all'obbligo della diagnosi energetica possono alternativamente assolvere l'obbligo adottando sistemi di gestione conformi EMAS e alle norme ISO 50001 o ISO 14001 purché il sistema di gestione preveda di svolgere un audit energetico realizzato secondo i requisiti indicati nello stesso Decreto.

Volgendo lo sguardo all'analisi territoriale dei dati, il *Nord Italia* resta l'area geografica con il più alto numero di sistemi di gestione certificati per l'ambiente, la sicurezza, la qualità e l'energia (in media supera il 50% del totale nazionale). *Lombardia*, *Emilia Romagna* e *Veneto* sono le regioni che contano il più elevato numero di certificazioni ambientali. Nel *Centro e Sud Italia* si concentrano invece, un terzo delle certificazioni per la responsabilità sociale d'impresa SA8000 (37% del totale nazionale) con in testa il *Lazio*.

Passando alle certificazioni di prodotto, le licenze continuano a crescere in risposta alla maggiore visibilità che i marchi ambientali stanno assumendo, sia dal *lato domanda* tra i consumatori più consapevoli nelle scelte di acquisto; sia dal *lato offerta* tra le imprese che utilizzano il marchio per comunicare il valore dei propri prodotti e che non disdegnano le grandi commesse, anche pubbliche. È il caso particolare dell'**EPD** che seguita a mostrare trend positivi con un +11% a *luglio* 2018, con 288 EPD concentrate nel settore *agroalimentare* (135).

L'**Ecolabel europeo** resta con 329 licenze a *luglio* 2018 e un trend annuo pari a un -5%. Le flessioni dei numeri di licenze sono da imputarsi sia all'entrata in vigore di nuovi criteri Ecolabel UE (revisionati) ai quali le aziende già licenziatricie hanno dovuto conformarsi, sia al ritiro di alcune licenze a seguito di attività di sorveglianza. Il marchio Ecolabel continua a mostrare la sua massima diffusione nel settore del *turismo* con 187 licenze (168 servizi di ricettività turistica e 19 campeggi) a testimonianza dell'apprezzamento da parte dei consumatori, che stanno influenzando i criteri di offerta degli operatori turistici.

³ Fonte dato: Bcorp statistiche giugno 2018.

⁴ La Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica che ha modificato le Direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abrogato le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, ha confermato l'attenzione della Commissione al tema della qualificazione energetica degli edifici e ai consumi energetici.

Stazionari anche i risultati ottenuti per le certificazioni dei prodotti legnosi, **FSC** e **PEFC**, rispettivamente +2% e +5%. I settori che fanno da traino, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti verdi, sono soprattutto i settori dell'editoria e della stampa, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno.

La regione **Emilia Romagna**, coerentemente ai risultati nazionali mostra risultati stabili per le certificazioni ambientali EMAS/ISO 14001 e di crescita per la certificazione energetica ISO 50001 (+26%), le certificazioni "sociali" OHSAS 18001 (+21%) e SA 8000 (+7%) e la dichiarazione ambientale di prodotto EPD (+11%).

In particolare **EMAS** con 142 imprese registrate, mantiene la maggiore diffusione nelle province di Parma (39) e di Bologna (28). Il settore predominante è quello dei *Servizi per la gestione e trattamento dei rifiuti* che continua a crescere grazie a grandi *holding* che operano sul territorio, resta stazionario il settore *Alimentare*, mentre perde sempre più terreno la *Pubblica amministrazione*.

La diretta concorrente **ISO 14001** passa da 1.842 a 1.924 siti certificati, senza modificare la distribuzione provinciale che vede in testa Bologna (515), seguita da Modena (260) e da Reggio Emilia (233). I settori che fanno da traino per ISO 14001 in regione sono il *metalmecanico* (32,33% del totale) e le *costruzioni* (23,60% del totale).

Trend dicrescita molto positivi per la certificazione energetica **ISO 50001** con 176 siti certificati concentrati in prevalenza nella provincia di Bologna (56); per la sicurezza sul lavoro **OHSAS 18001** con 1.648 certificazioni e per la responsabilità sociale **SA 8000** con 131 certificati e 7 **Bcorp**.

Dando uno sguardo alla diffusione dei principali standard per la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza (cfr. grafico a pag. 27) nei settori produttivi dell'Emilia Romagna i primi tre settori risultano: il settore *metalmecanico* (5.002 siti certificati), il settore delle *costruzioni* (3.131 siti certificati) e il *commercio all'ingrosso* (2.392 siti certificati). La crescita maggiore è stata registrata per il settore *costruzioni* (+9%) e delle *industrie alimentari* (+8%).

Passando in rassegna le certificazioni di prodotto: l'**Ecolabel** (23 imprese detentrici di 26 licenze a luglio 2018) resta stazionario. Quest'anno il marchio europeo a livello regionale è rappresentato dal settore *chimico* (12 licenze) seguito dal comparto *ceramico* (8 licenze) e dai *servizi turistici* (6 licenze).

La dichiarazione ambientale di prodotto **EPD** cresce dell'11% con una netta prevalenza di dichiarazioni ambientali registrate nel settore *agroalimentare*, 112 prodotti certificati (prodotti da forno, pasta, latte, acqua, patate, etc.), rappresentanti l'89% del totale regionale e l'83% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale; il settore è ben rappresentato da importanti *player* di mercato emiliano-romagnoli che hanno puntato sullo strumento.

Bene anche i risultati per le certificazioni forestali **FSC** (194 certificati di catena di custodia, +3%) e **PEFC** (68 certificati di catena di custodia, +8%).

In generale questa progressiva diffusione delle certificazioni di processo e di prodotto, seppur positiva, riguarda però ancora una percentuale di imprese non così ampia come sarebbe auspicabile.

Trend 2017-2018- Lo stato di salute degli strumenti Emilia Romagna e Italia a confronto.

Strumento	Italia	Emilia Romagna
ISO 14001	↔	↔
EMAS	↔	↔
FSC	↔	↔
PEFC	↔	↑
EPD	↑	↑
ECOLABEL	↔	↔
SA 8000	↑	↑
OHSAS 18001	↑	↑
ISO 50001	↑	↑
ISO 9001	↔	↔

Fonte: Elaborazioni ERVET su statistiche certificazioni 2018.

simbolo	Indice di incremento
↔	-5% +5%
↓	negativo
↑	>5%

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI



NEWS

Di recente pubblicazione è il rapporto sull'Economia circolare della Commissione Europea dedicato alle organizzazioni EMAS. Il rapporto è destinato alle organizzazioni registrate EMAS e ad altre organizzazioni che vorrebbero utilizzare EMAS nella loro strategia di economia circolare. Si rivolge anche alle autorità pubbliche impegnate a rendere l'economia regionale più circolare, dimostrando il contributo che lo strumento EMAS può dare ai loro obiettivi.

Per approfondire scarica il [report](#) (disponibile nel sito EMAS della Commissione Europea)

La tendenza in **Italia** per **EMAS** nel periodo esaminato (luglio 2017- luglio 2018) rimane stazionaria (+0.3% con 991 registrazioni); il nostro Paese mantiene il secondo posto in Europa dopo la Germania (1.239 organizzazioni registrate) ⁵.

L'indice di incremento evidenzia crescita sensibili in *Lazio* (+44%) e in *Campania* (+28%) che vanno a compensare i segnali negativi registrati in particolar modo in *Piemonte* (-

EMAS ITALIA Indice di incremento 2017-2018	
Regioni	%
Lazio	44%
Campania	28%
Molise	14%
Lombardia	14%
Abruzzo	10%
Friuli-V.G.	5%
Marche	4%
Basilicata	-
Puglia	-2%
EM.-ROM.	-5%
Trent.-A.A.	-5%
Toscana	-9%
Sardegna	-10%
Sicilia	-13%
Liguria	-14%
Veneto	-16%
Valle d'A.	-20%
Piemonte	-21%
Umbria	-21%
Calabria	-50%
Italia	0,3%

EMAS ITALIA Indice di registrazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Trentino	0,39
Valle d'Aosta	0,36
EM.-ROM.	0,35
Sicilia	0,32
Lombardia	0,27
Abruzzo	0,26
Molise	0,26
Friuli-V.G.	0,23
Toscana	0,21
Marche	0,19
Piemonte	0,17
Lazio	0,15
Umbria	0,14
Veneto	0,11
Campania	0,10
Sardegna	0,10
Basilicata	0,09
Liguria	0,09
Puglia	0,06
Calabria	0,02
Italia	0,19

21%) e in *Veneto* (-16%). Segnale di un sistema premiante che fatica a decollare rispetto ad altri standard presenti sul mercato.

La diffusione di EMAS, valutata in riferimento all'indice di registrazione calcolato sul n. di imprese attive, mette in rilievo che le regioni più proattive in tema ambientale sono il *Trentino Alto Adige* (0,39 certificati ogni 1.000 imprese attive), la *Valle D'Aosta* (0,36 ogni 1.000 imprese attive) e l'*Emilia Romagna* (0,35 ogni 1.000 imprese attive).

I primi tre settori sono i rifiuti e recupero di materia (239), le pubbliche amministrazioni (156) e le aziende per la produzione di energia elettrica (100) ⁶.

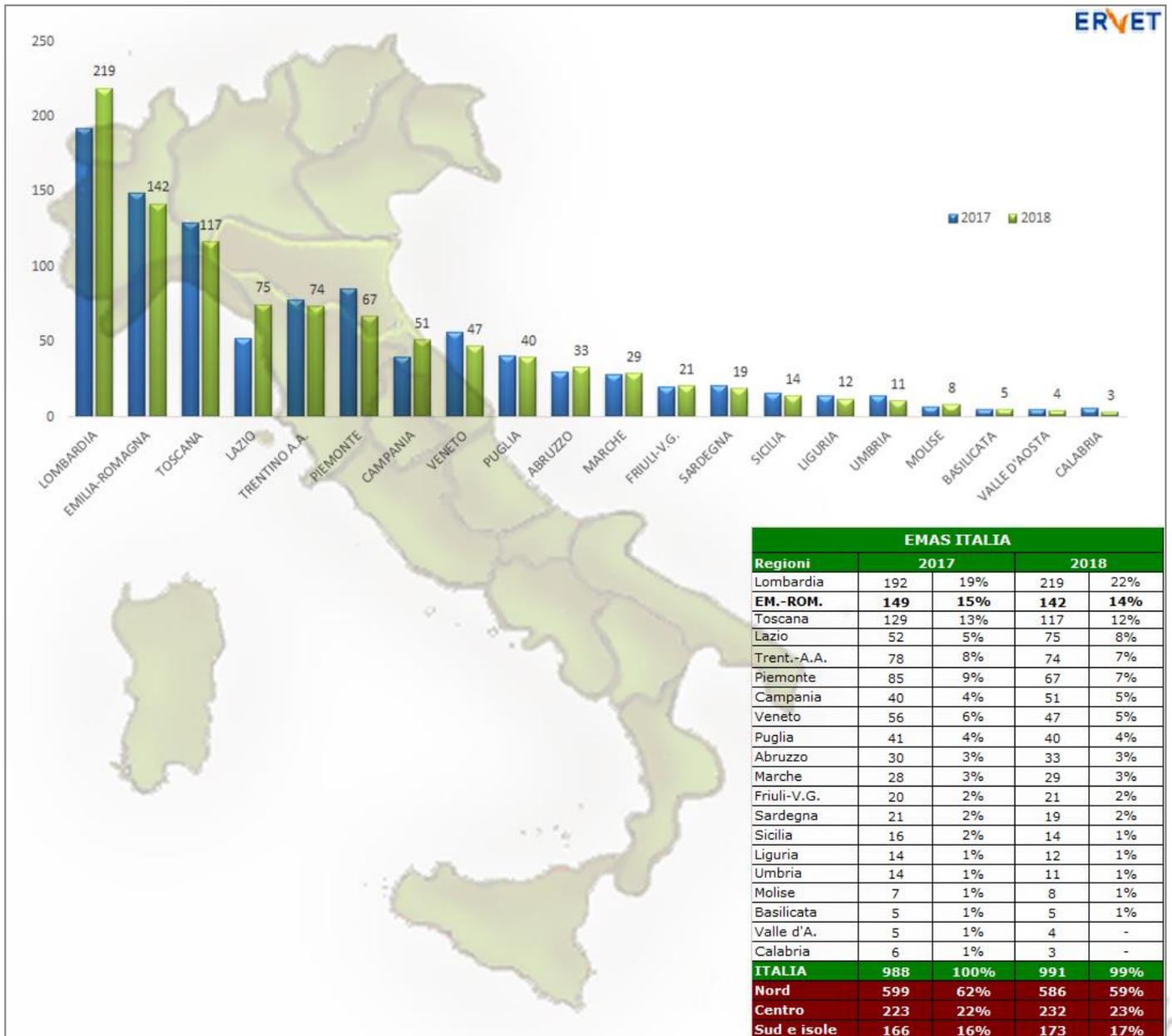
Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra.

⁵ Fonte dato Commissione Europea EMAS statistiche, marzo 2018.

⁶ Fonte ISPRA: Statistiche EMAS 31/12/2017.

Analizzando la diffusione territoriale dei dati, la *Lombardia* con 219 registrazioni, rappresentanti il 22% del totale mantiene il primo posto dal 2015; al secondo si conferma l'*Emilia Romagna* con 142 registrazioni EMAS, rappresentanti il 14% del totale nazionale, segue al terzo la *Toscana* con 117 registrazioni, rappresentati il 12% del totale.

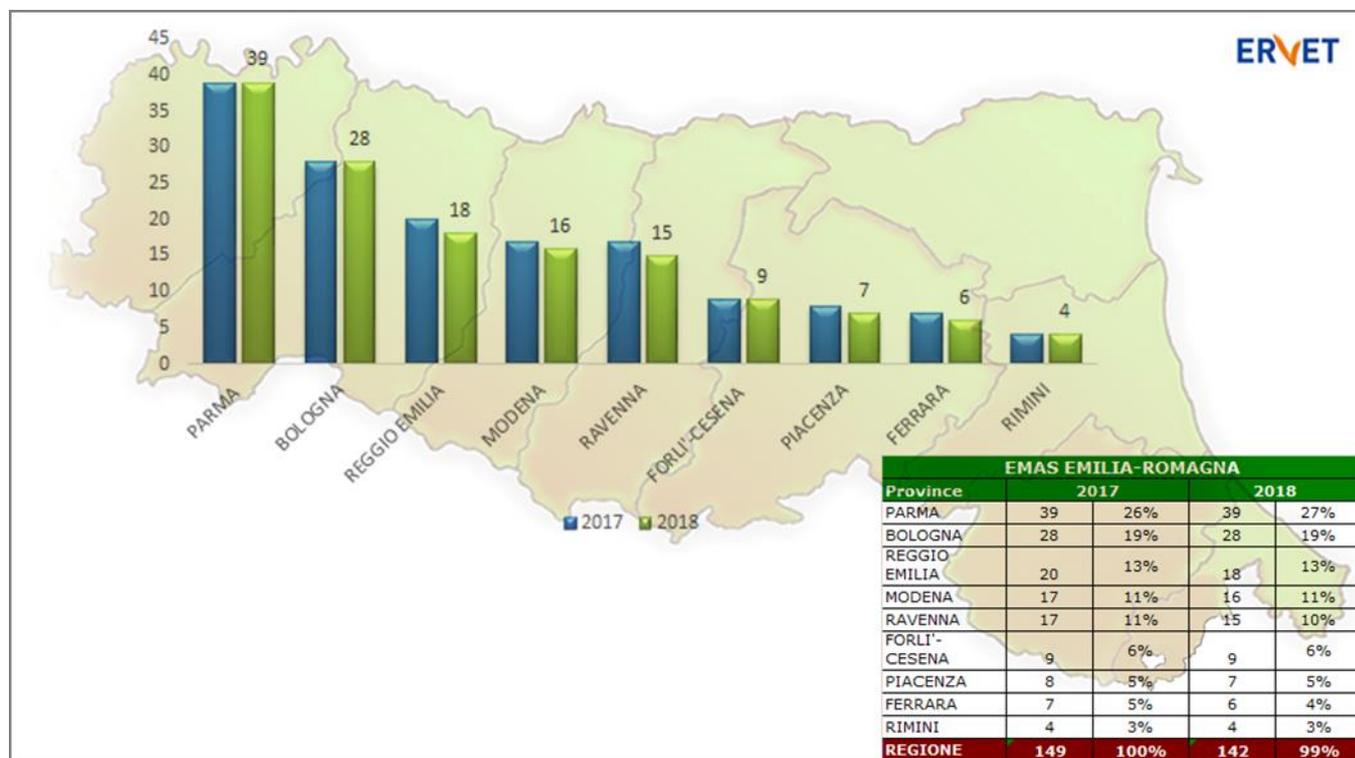
La ripartizione per aree geografiche evidenzia una situazione pressoché stabile con il maggior numero di registrazioni (59%) concentrate nel *Nord Italia*; il *Centro Italia* continua a crescere e totalizza il 23% del totale nazionale; mentre il *Sud Italia* (isole comprese) passa al 17%.



Variazioni EMAS Italia – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra.

In **Emilia Romagna** si contano 142 registrazioni **EMAS**⁷ a *luglio* 2018⁸. La distribuzione provinciale delle registrazioni resta stazionaria e nei primi tre posti si riconfermano la provincia di Parma (39 EMAS, rappresentanti il 26% del totale regionale) la provincia di Bologna (28 EMAS, rappresentanti il 19% del totale regionale) e la provincia di Reggio Emilia (18 EMAS, rappresentanti il 13% del totale regionale).



Variazioni EMAS Emilia Romagna – valori assoluti (N. registrazioni) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Ispra e Arpae Emilia Romagna.

⁷ I dati fanno riferimento al numero di registrazioni EMAS rilasciate ad organizzazioni avente sede legale in Emilia Romagna anche con siti produttivi registrati in altre regioni.

⁸ La diminuzione di 7 unità registrata al 2018 in Emilia – Romagna è frutto di una redistribuzione delle sedi legali di alcune organizzazioni nel Registro ufficiale EMAS.



Passando in rassegna le certificazioni **ISO 14001**, la situazione in **Italia** si conferma sostanzialmente stazionaria (+4% luglio 2017-luglio 2018): i numeri si stabilizzano su 19.510 siti certificati, posizionando il nostro Paese al terzo posto mondiale, dopo la Cina e il Giappone.

Le regioni che hanno fatto registrare una maggiore crescita sono il *Veneto* (+12%), la *Basilicata* (+11%) e il *Trentino Alto Adige* (+10%).

La diffusione di ISO 14001 valutata in riferimento all'indice di certificazione calcolato sul n. di imprese attive dimostra una maggiore attenzione in *Valle d'Aosta* (9,66 siti certificati ogni 1.000 imprese attive), *Friuli Venezia Giulia* (6,17) e *Trentino Alto Adige* (5,16) nel *Nord*; *Umbria* (5,28), *Toscana* (4,17) e *Marche* (3,93) nel *Centro*; *Basilicata* (4,98) *Abruzzo* (4,06) e *Molise* (3,59) nel *Sud*. La regione *Emilia Romagna* con un indice di certificazione pari a 4,76 sale di una postazione e si posiziona all'ottavo posto.

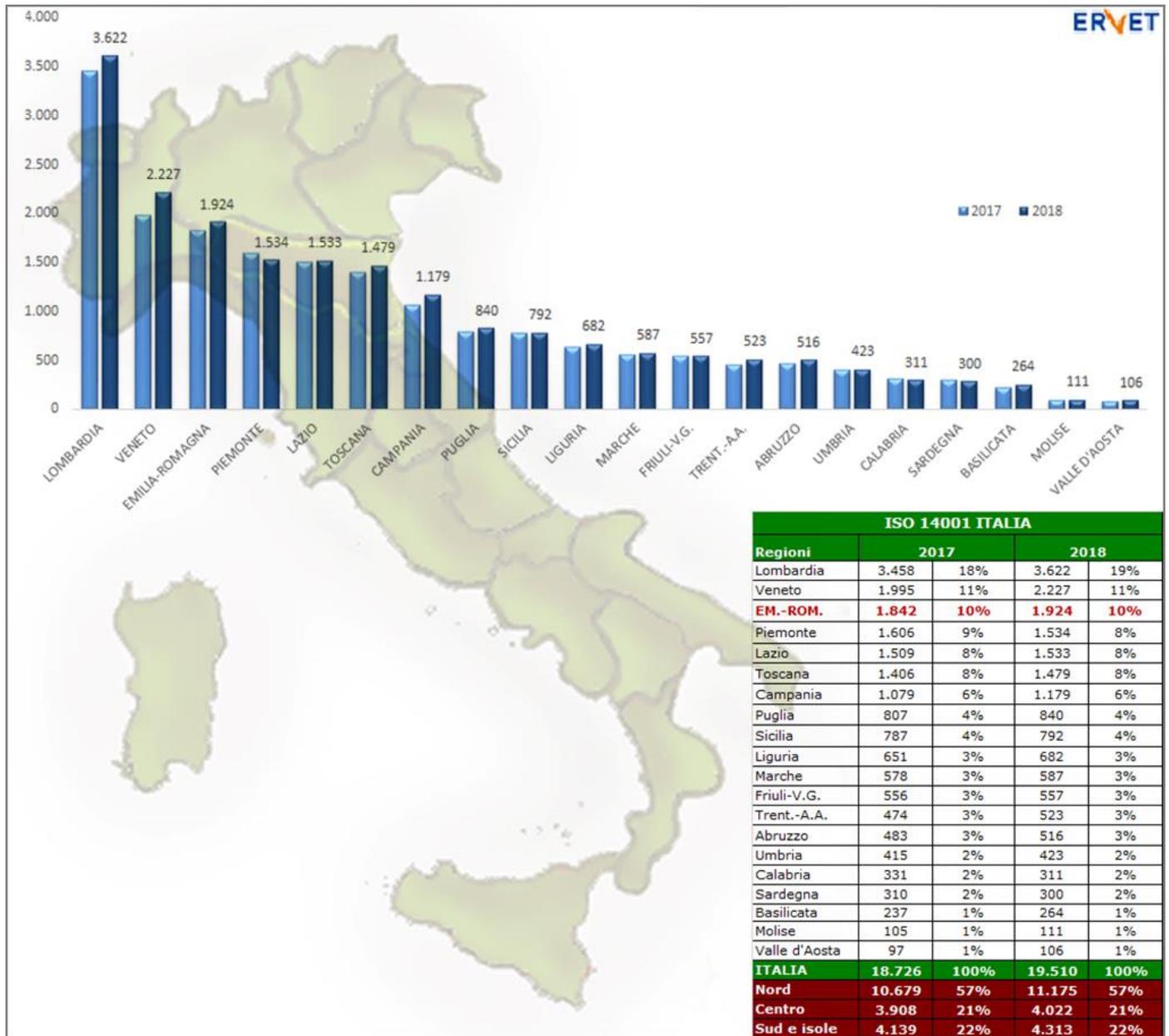
I settori con la maggiore concentrazione di sistemi di gestione ambientale certificati con la norma ISO 14001 sono: costruzioni (2.458), trasporti (2.322) e servizi sociali (2.188). Dall'analisi regionale dei dati la Lombardia detiene il primato con 3.622 siti certificati, rappresentanti il 19% del totale nazionale, seguita dal Veneto (2.227, 11% del totale) e dall'Emilia Romagna (1.924, 10% del totale).

ISO 14001 ITALIA Indice di incremento 2017 -2018	
Regioni	%
Veneto	12%
Basilicata	11%
Trent.-A.A.	10%
Campania	9%
Valle d'Aosta	9%
Abruzzo	7%
Molise	6%
Lombardia	5%
Toscana	5%
Liguria	5%
EM.-ROM.	4%
Puglia	4%
Lazio	2%
Marche	2%
Umbria	2%
Sicilia	1%
Friuli-V.G.	-
Sardegna	-3%
Piemonte	-4%
Calabria	-6%
ITALIA	4%

ISO 14001 ITALIA Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%
Valle d'Aosta	9,66
Friuli-V.G.	6,17
Umbria	5,28
Trentino	5,16
Veneto	5,13
Liguria	4,99
Basilicata	4,98
EM.-ROM.	4,76
Lombardia	4,43
Toscana	4,17
Abruzzo	4,06
Piemonte	3,97
Marche	3,93
Molise	3,59
Lazio	3,12
Puglia	2,56
Campania	2,42
Sicilia	2,15
Sardegna	2,10
Calabria	1,95
ITALIA	3,79

La ripartizione per aree geografiche evidenzia una situazione pressoché stabile con il maggior numero di registrazioni (57% del totale nazionale) concentrate nel *Nord Italia*; seguito dal *Sud Italia* isole comprese (22%) e dal *Centro Italia* (21%).

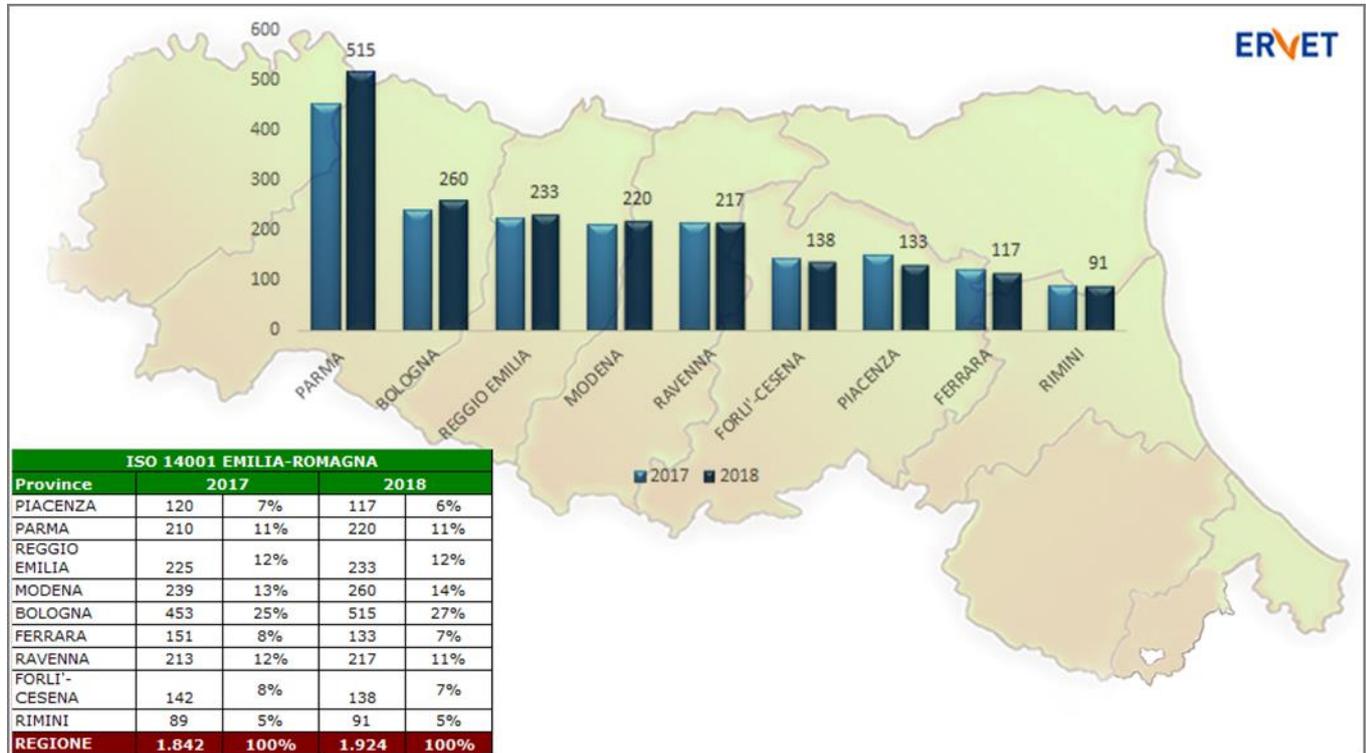
Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia



Variazioni ISO 14001 Italia – valori assoluti (N. siti certificati) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

L'**Emilia Romagna**, coerentemente ai risultati nazionali, resta stazionaria con un +4%. Bologna è la provincia con il più alto numero di certificati (515, rappresentanti il 27% del totale), seguita da Modena (260, rappresentanti il 14%) e da Reggio Emilia (233, rappresentanti il 12%). Le dinamiche evolutive non modificano in sostanza la distribuzione territoriale rispetto al 2017.



Variazioni ISO 14001 Emilia Romagna – valori assoluti (N. siti certificati) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

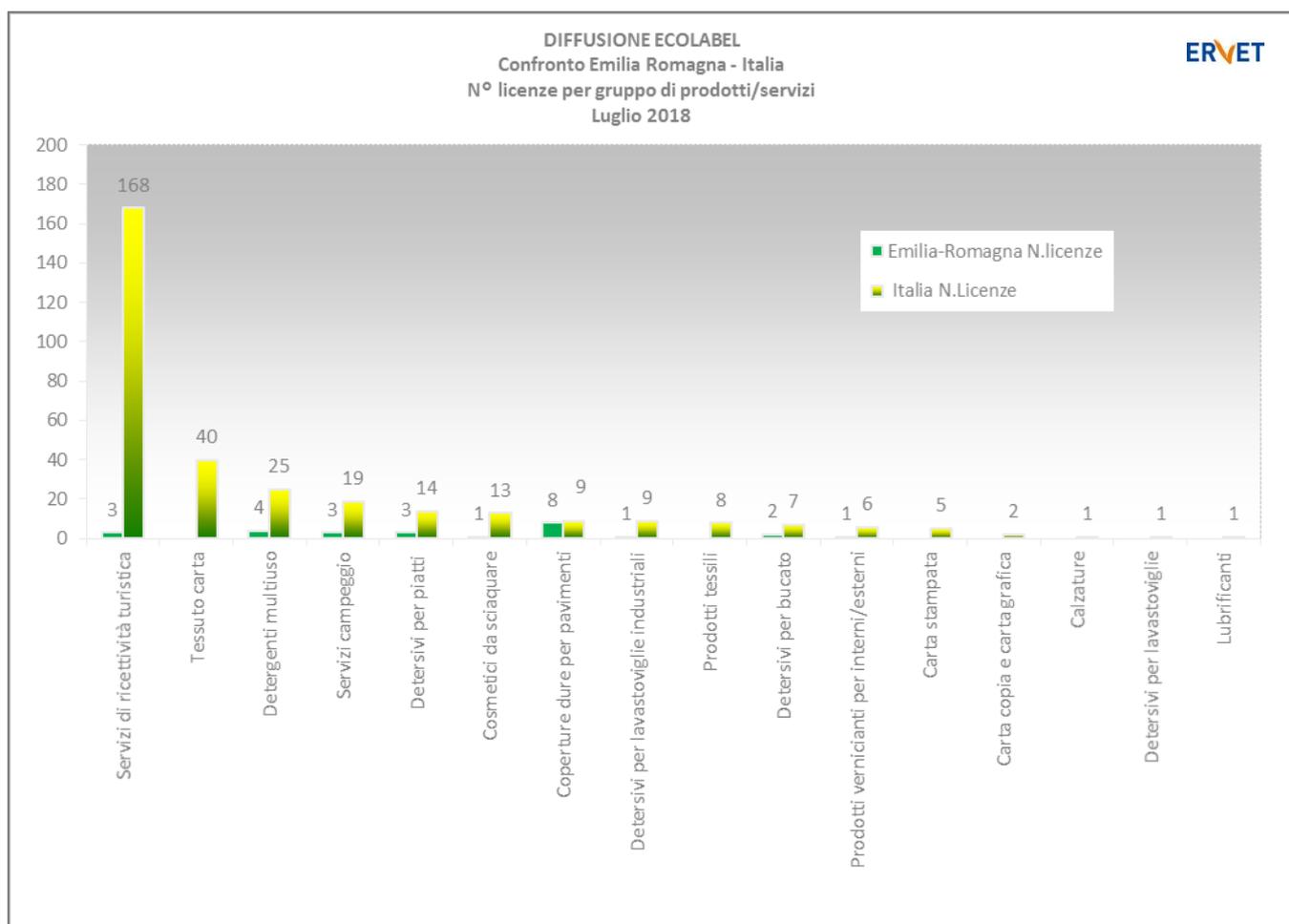
STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI



ECOLABEL UE

NEWS

Lo scorso 4 maggio 2018 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la DECISIONE (UE) 2018/680 che stabilisce, per la prima volta, i criteri Ecolabel UE per i "Servizi di pulizia di ambienti interni" adottati dalla Commissione europea. I criteri affrontano i principali impatti ambientali associati ai servizi di pulizia e saranno validi per un periodo di cinque anni. Le aziende fornitrici di servizi di pulizia certificati Ecolabel UE saranno in grado quindi di dimostrare più agevolmente l'efficienza delle proprie pratiche ambientali nel partecipare alle "gare verdi" nell'ambito degli appalti pubblici (GPP).



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati ISPRA.

Nel periodo esaminato restano stazionarie (-5%), seppure il nostro Paese con 329 licenze Ecolabel UE, distribuite in 18 gruppi di prodotti, si conferma al secondo posto

nelle statistiche europee dopo la Francia con 484 licenze⁹. La leggera flessione dei numeri di licenze sono da imputarsi sia all'entrata in vigore di nuovi criteri Ecolabel UE (revisionati) per diversi gruppi di prodotti ai quali le aziende già licenziatarie hanno dovuto conformarsi, sia al ritiro di alcune licenze (spesso associate a un cospicuo numero di prodotti) a seguito di attività di sorveglianza¹⁰.

Il gruppo con il maggior numero di licenze Ecolabel UE in Italia resta il "servizio di ricettività turistica" con 168 licenze; al secondo posto della classifica nazionale troviamo il gruppo di prodotti relativo al "tessuto carta" con 40 licenze, seguito dai "detergenti multiuso per i servizi sanitari" con 25 licenze.

Le regioni italiane con il maggior numero di licenze Ecolabel UE totali (prodotti e servizi) sono il *Trentino Alto Adige*: 64 licenze, la *Toscana*: 44 licenze, il *Veneto*: 34 licenze.

Differenziando il dato tra licenze rilasciate per prodotti e quelle assegnate a servizi (ricettività turistica e campeggio) tuttavia si osserva come il *Trentino Alto Adige* mantenga il proprio primato esclusivamente per licenze Ecolabel UE legate ai servizi.

Le regioni italiane con maggior numero di licenze Ecolabel UE per la categoria "prodotti" risultano invece essere la *Lombardia* con 31 licenze, la *Toscana* con 28, il *Veneto* con 21¹¹.

In linea ai risultati nazionali, in **Emilia Romagna** il trend 2017-2018 resta pressoché invariato (-4%). Complessivamente la regione conta 23 imprese detentrici di 26 licenze **Ecolabel** per prodotti e servizi, rappresentanti l'8% del totale nazionale.

Delle 26 licenze rilasciate in Emilia Romagna, 20 sono assegnate a prodotti e 6 ai servizi turistici. Questo risultato conferisce alla regione il quarto posto su scala nazionale per la categoria "prodotti". I gruppi di prodotti/servizi etichettati con l'Ecolabel in Emilia Romagna sono 9 su un totale di 18 gruppi etichettati su scala nazionale.

La categoria di prodotti con il maggior numero di licenze Ecolabel sono le *coperture dure per pavimenti*; 8 licenze rappresentanti il 31% sul totale delle licenze in regione e il 89% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale e i *detergenti multiuso* (4 licenze, pari a un contributo del 15% al totale regionale e del 16% al totale raggiunto dal comparto a livello nazionale).

La diffusione a livello provinciale quest'anno vede Ravenna al primo posto (6 licenze), seguita dalle provincie di Modena e di Bologna (5 licenze).

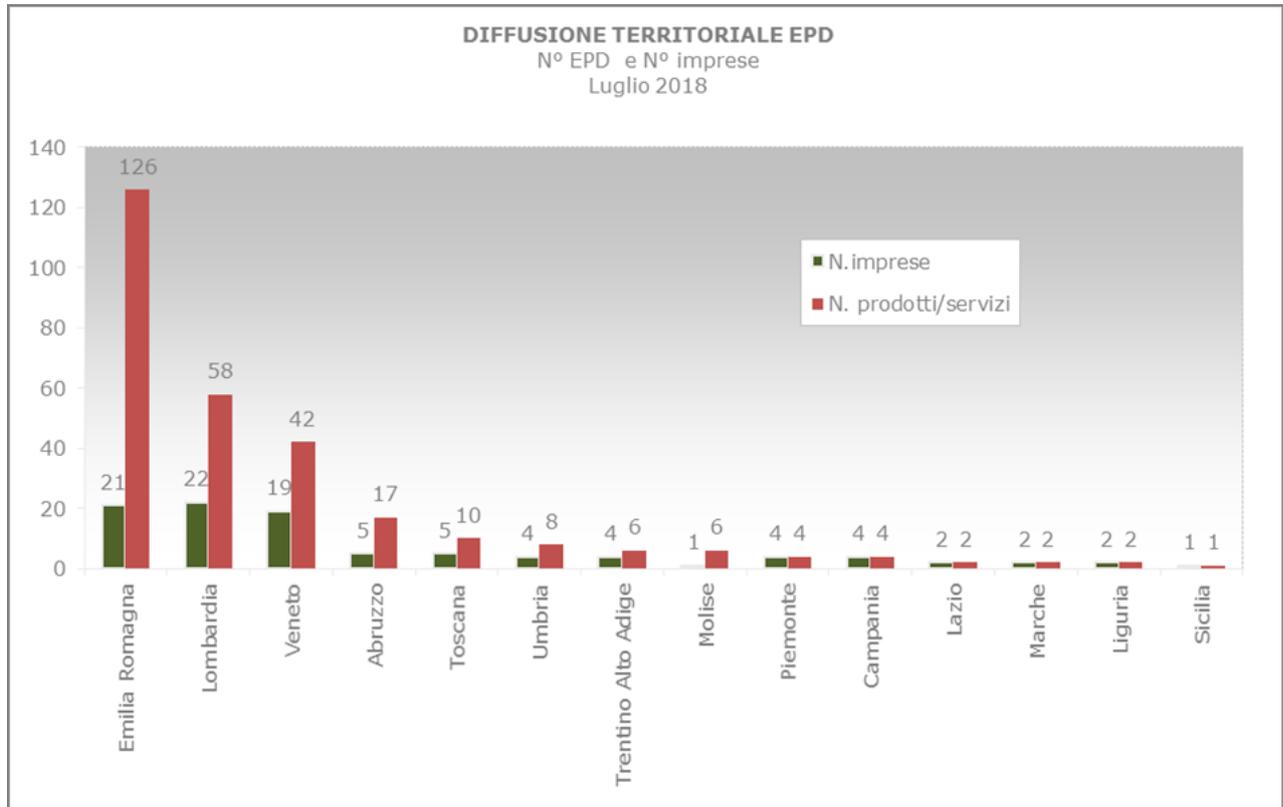
⁹ Fonte dato Commissione Europea Ecolabel statistiche, Marzo 2018.

¹⁰ ISPRA statistiche Ecolabel giugno 2018.

¹¹ Fonte dati Statistiche Ispra Giugno 2018.

EPD® EPD – Environmental Product Declaration

THE GREEN YARDSTICK



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council

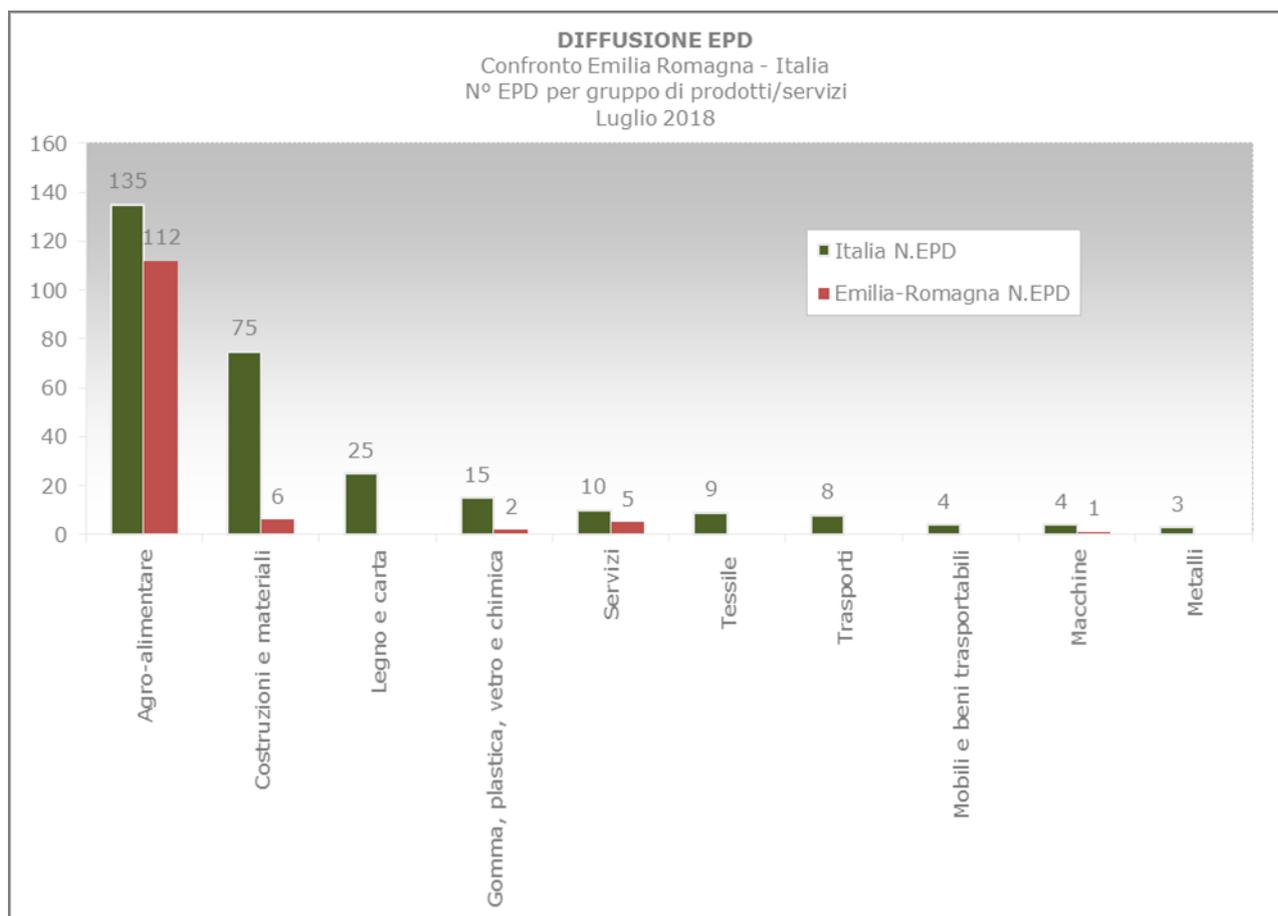
La **Dichiarazione Ambientale di Prodotto EPD¹²** continua a crescere, +11% nel periodo esaminato, passando da 259 a 288 dichiarazioni ambientali di prodotto. Questo risultato conferisce al nostro Paese il primato a livello internazionale per numero di prodotti certificati.

La regione *Emilia Romagna* mantiene il primato per numero di EPD su scala nazionale (126 prodotti/servizi rappresentanti il 44% del totale), segue la *Lombardia* (58 EPD prodotti/servizi rappresentanti il 20% del totale) e il *Veneto* (42 prodotti/servizi rappresentanti il 15% del totale).

Differenziando tra numero di licenze e numero di imprese, sale al primo posto la *Lombardia* (22 imprese), l'*Emilia Romagna* scende al secondo (21 imprese) e il *Veneto* si riconferma al terzo (19 imprese).

I tre settori più rappresentativi per il marchio EPD sono: *agroalimentare*, 135 prodotti certificati (pasta, latte, acqua, patate, olio, etc.) che conta all'incirca la metà del totale raggiunto a livello nazionale; *costruzioni e materiali* (75 EPD, 26% del totale nazionale) e *legno e carta* (25 EPD, 9% del totale nazionale).

¹² EPD è l'acronimo di Environmental Product Declaration - Dichiarazione Ambientale di Prodotto nato come metodologia di comunicazione idonea a quantificare ed evidenziare i carichi energetici e ambientali dei prodotti o servizi, sia per le caratteristiche generali sia per gli aspetti specifici.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati The Swedish Environmental Management Council.

Coerentemente con il dato nazionale, il trend di crescita per l'EPD in **Emilia Romagna** è positivo (+11% rispetto al 2017). Il gruppo di prodotti/servizi con il maggior numero di EPD è il settore *agro-alimentare* (112 EPD, rappresentanti l'89% del totale regionale e l'83% del totale raggiunto dal comparto a livello nazionale) grazie al ruolo giocato da grandi *player* di mercato emiliano-romagnoli (Barilla, Granarolo e altri) che hanno puntato su questa certificazione di prodotto.



FSC - Forest Stewardship Council

NEWS

FSC ha sviluppato degli strumenti per promuovere i pagamenti per i servizi ecosistemici allo scopo di contrastare l'alto tasso di degrado e deforestazione a livello globale: questi sono dei modelli alternativi per attrarre benefici economici nel breve termine per quelle realtà degradate e non ancora certificate FSC, ed un supporto economico per le realtà già certificate per continuare a gestire in modo responsabile i loro patrimoni forestali.

Per approfondire leggi l'articolo a pag.39.

Lo standard di **gestione forestale sostenibile FSC a livello nazionale** resta stazionario; a luglio 2018 si contano 2.235 certificati di custodia FSC pari a un 2% in più rispetto all'anno scorso. Questi risultati posizionano l'Italia come quinto paese del G20 per certificazioni forestali di catena di custodia FSC.

Dall'analisi regionale dei dati la *Lombardia* (637 certificati, pari a un contributo del 28% al totale nazionale) si conferma al primo posto, seguita dal *Veneto* (446 certificati, 20% del totale nazionale) e dall'*Emilia Romagna* con 194 certificati, rappresentanti il 9% del totale nazionale.

L'**Emilia Romagna** cresce di poche unità (+3% al 2018) e la sua distribuzione provinciale resta invariata, nelle prime tre postazioni si confermano: Bologna, 42 certificati FSC, rappresentanti il 21% del totale, Modena (32) e Reggio-Emilia (31), entrambe rappresentanti il 17% del totale regionale.

I settori che fanno da traino, grazie alla maggiore sensibilità dei consumatori e degli Enti Pubblici che premiano gli acquisti verdi, sono soprattutto i settori dell'editoria e della stampa, degli imballaggi, delle forniture per ufficio e degli arredi da interno.

FSC Italia - Diffusione territoriale Luglio 2018 (N. certificati di custodia - CoC)	
Lombardia	637
Veneto	446
Emilia-Romagna	194
Friuli Venezia Giulia	180
Toscana	169
Piemonte	135
Lazio	88
Trentino Alto Adige	55
Marche	120
Umbria	51
Campania	50
Abruzzo	30
Puglia	21
Liguria	20
Sicilia	16
Sardegna	5
Basilicata	8
Calabria	6
Molise	2
Valle d'Aosta	2
Italia	2.235

FSC Emilia-Romagna Diffusione territoriale Luglio 2018 (N. certificati di custodia - CoC)	
Bologna	42
Modena	32
Reggio Emilia	31
Parma	27
Forlì Cesena	27
Rimini	13
Ravenna	9
Piacenza	8
Ferrara	5
Regione	194

Fonte ed elaborazione dati: FSC Italia.



PEFC - Programme for Endorsement of Forest Certification schemes

In **Italia** il marchio **PEFC** conta 1.043 certificati di custodia; rispetto alle statistiche 2017 il dato si mostra stazionario (+5%).

I dati territoriali confermano nelle prime tre postazioni il *Veneto* (con 246 certificati di custodia PEFC, rappresentanti il 24% del totale), il *Trentino Alto Adige* (188 certificati, rappresentanti il 18% del totale) e la *Lombardia* (181 certificati, rappresentanti il 17% del totale).

L'**Emilia Romagna**, con 68 certificati aumenta di 5 unità e si riconferma al sesto posto della classifica nazionale.

Il trend annuo lascia invariata la distribuzione nella classifica provinciale che vede sempre in testa la provincia di Bologna con 20 certificati PEFC sui propri prodotti; seguono le province di Reggio-Emilia (12) e di Modena (9).

PEFC Italia Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Luglio 2018)		PEFC Emilia -Romagna Diffusione territoriale (N. certificati di custodia - Luglio 2018)	
Veneto	246	Bologna	20
Trentino Alto Adige	188	Reggio Emilia	12
Lombardia	181	Modena	9
Friuli Venezia Giulia	123	Parma	6
Piemonte	70	Forlì Cesena	5
Emilia-Romagna	68	Rimini	5
Toscana	42	Ravenna	5
Lazio	30	Piacenza	4
Campania	23	Ferrara	2
Marche	21	Regione	68
Umbria	18		
Abruzzo	15		
Liguria	7		
Puglia	4		
Basilicata	2		
Valle d'Aosta	2		
Calabria	2		
Sicilia	1		
Italia	1.043		

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati PEFC Italia.

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ, ENERGIA)

SA 8000

In risposta al crescente interesse dei consumatori nei confronti di imprese socialmente responsabili, si sta assistendo negli ultimi anni alla diffusione di diversi sistemi di certificazione. La più diffusa in **Italia** è la norma **SA 8000** che nel periodo esaminato è cresciuta dell'11%, passando da 1.262 (marzo 2017) a 1.406 (marzo 2018).

Dall'analisi regionale dei dati i primi tre posti quest'anno sono occupati da *Lazio* (207) che cresce del 22% e passa al primo posto della classifica, *Lombardia* (194) scende di una postazione e *Campania* (174) che con un incremento del 17% si guadagna il terzo posto. La *Toscana* slitta al quarto posto con 164 certificati. La regione *Emilia Romagna* si riconferma al quinto posto con 131 certificati e una crescita annua pari al 7%.

Gli incrementi maggiori sono stati registrati in *Sardegna* (+29%) e in *Friuli Venezia Giulia* (+25%).

Dall'analisi provinciale dei dati in **Emilia Romagna** al primo posto si riconferma la provincia di Bologna (34 certificazioni, rappresentanti il 26% del totale regionale), seguita dalla provincia di Parma (27 certificazioni, pari ad un contributo del 21%) e dalla provincia di Forlì - Cesena (16 certificazioni pari ad un contributo dell'12%). La provincia di Modena, cresce di due unità e, sale al quarto posto con 12 certificazioni.

SAS8000 ITALIA Indice di incremento 2017-2018	
Regioni	%
Sardegna	29%
Friuli-V.G.	25%
Lazio	22%
Abruzzo	17%
Campania	17%
Umbria	16%
Lombardia	14%
Liguria	13%
Piemonte	12%
Sicilia	11%
Veneto	9%
EM.-ROM.	7%
Marche	7%
Toscana	6%
Puglia	-1%
Calabria	-10%
Trent.-A.A.	-
Basilicata	-
Molise	-
Italia	11%

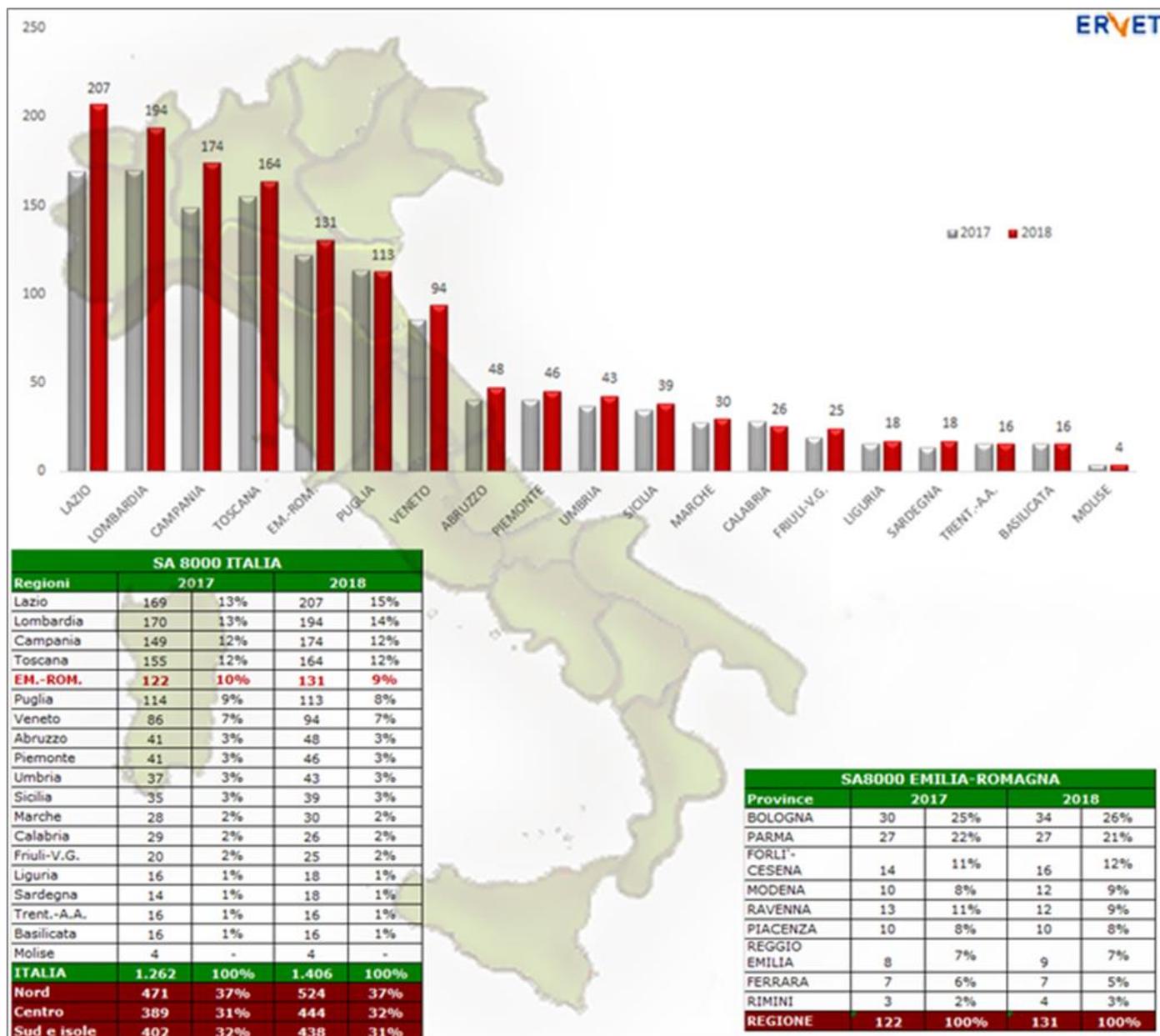
Un'altra certificazione che sta emergendo è la **B Corp**, rilasciata alle aziende da B Lab, un ente non-profit americano. Il modello BCorp è stato creato nel 2006 negli USA e, in modo piuttosto rapido, si è sviluppato in diverse parti del mondo, Italia compresa.

A giugno 2018 sono quasi 2.600 le aziende dotate di certificazione BCorp, diffuse in più di 50 Paesi e in 130 settori; In Italia si contano all'incirca 80 aziende. L'**Emilia Romagna** ne conta 7 e si posiziona al secondo posto della classifica nazionale che vede in testa la *Lombardia* con 32 certificati.

Le province emiliano romagnole che hanno mostrato interesse per la certificazione sono Modena (2), Bologna (2), Parma (1), Rimini (1) e Forlì Cesena (1). I settori che stanno facendo da apri strada sono i servizi (consulenza, servizi informatici e assicurazioni), ma anche il settore della cosmetica e l'agricoltura¹³.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati SAI.

¹³ Fonte dati Focus lab.



Variazioni SA8000 Italia - Emilia Romagna - N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati SAI.

OHSAS 18001

NEWS

La norma ISO 45001 sostituirà la norma OHSAS 18001 e diventerà lo standard internazionale per i Sistemi di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro (SGS). Attualmente sono in corso gli accreditamenti, da parte di ACCREDIA, degli organismi di Certificazione. Le aziende in possesso della certificazione BS OHSAS 18001 hanno tre anni di tempo per passare alla ISO 45001. Lo standard OHSAS 18001 dal 12 marzo 2021, non sarà più valido.

In **Italia** cresce il numero delle imprese che investe nella certificazione per la gestione della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, in conformità alla norma **OHSAS 18001**. Il trend crescente ha portato a una popolazione di 16.004 aziende certificate a *luglio* 2018 con incremento del 10% rispetto al 2017.

La crescita di questa certificazione è da attribuirsi in gran parte agli interventi normativi; dapprima con il D.Lgs. 626/1994 che ha regolamentato la materia della sicurezza sul lavoro, successivamente con il D.Lgs. 81/2008 che ha riordinato, in un corpo organico, tutta la materia della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. La positiva evoluzione del quadro normativo ha reso necessario, per le imprese, poter disporre da subito di strumenti autorevoli per supportare efficacemente le azioni preventive di gestione della sicurezza, garantendo nel contempo la conformità legislativa.

OHSAS 18001 ITALIA Indice di incremento 2017-2018	
Regioni	%
Trent.-A.A.	22%
EM.-ROM.	21%
Toscana	16%
Campania	14%
Puglia	13%
Veneto	12%
Abruzzo	12%
Sardegna	11%
Lazio	10%
Marche	10%
Umbria	10%
Lombardia	8%
Sicilia	7%
Molise	7%
Basilicata	5%
Liguria	2%
Calabria	2%
Valle d'Aosta	2%
Piemonte	-1%
Friuli-V.G.	-1%
ITALIA	10%

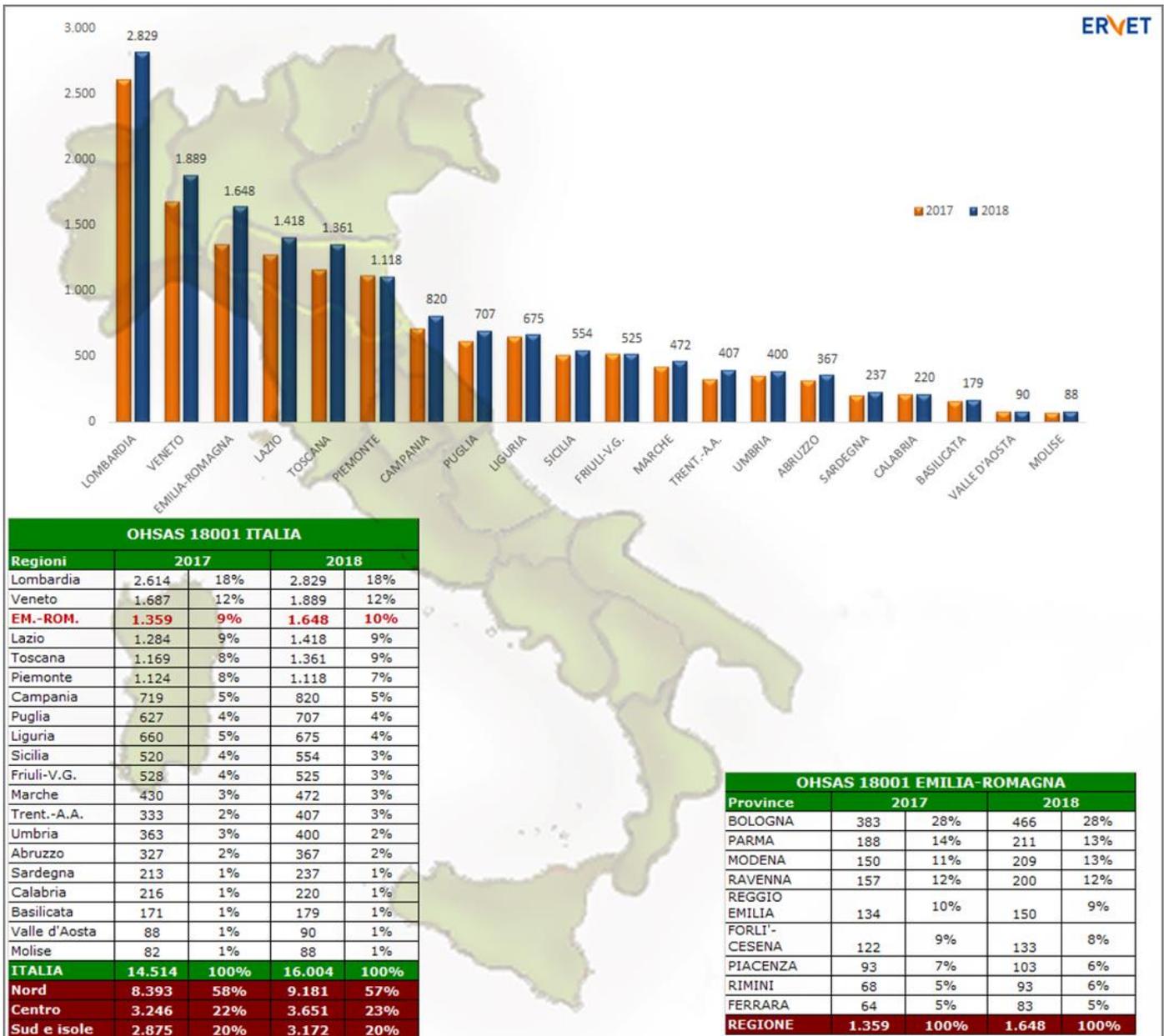
L'indice di incremento più alto è stato registrato in *Trentino Alto Adige* con un aumento del 22%, seguito dall'*Emilia Romagna* (+21%) e dalla *Toscana* (+16%).

I settori che stanno mostrando maggiore attenzione per il tema della sicurezza sono: *costruzioni* con 2.325 siti certificati; *trasporti* (2.082) e *commercio all'ingrosso* (1.881)¹⁴.

Dall'analisi regionale dei dati il *Nord* Italia continua a primeggiare con il 57% dei siti certificati e con la regione *Lombardia* in testa (2.829 siti certificati rappresentanti il 18% del totale nazionale), seguono la regione *Veneto* (1.889, rappresentanti il 12%) e la regione *Emilia-Romagna* con 1.648, rappresentanti il 10% del totale nazionale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia

¹⁴ Statistiche Accredia, Maggio 2018.



Variazioni OHSAS 18001 Italia - Emilia Romagna – N. siti certificati (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

Le dinamiche evolutive in **Emilia Romagna** confermano al primo posto la provincia di Bologna, 466 siti certificati, rappresentanti il 28% del totale regionale. Al secondo posto si conferma la provincia di Parma, 211 siti OHSAS 18001, rappresentanti il 13% del totale regionale. Segue al terzo posto la provincia di Modena, che sale di una postazione con 209 siti rappresentanti il 13% del totale regionale. La provincia di Ravenna passa al quarto posto con 200 siti certificati rappresentanti il 12% del totale regionale.



La certificazione energetica **ISO 50001**, negli ultimi anni, sta riscontrando maggiore successo grazie alla normativa di settore sempre più esigente e volta a rispondere la sfida globale della de-carbonizzazione.

Con la crescente importanza data dalle *policy energetico-ambientali* europee e italiane al valore dei sistemi di gestione dell'energia, assistiamo ad un continuo aumento nel numero delle imprese certificate. A luglio 2018, sono infatti 1.902 le aziende certificate UNI EN ISO 50001, pari ad una crescita del 66%.

Il D.Lgs. 102/2014 che recepisce la Direttiva 2012/27/UE prescrive difatti che le imprese soggette all'obbligo della diagnosi energetica possono alternativamente assolvere l'obbligo di cui all'art. 8 adottando sistemi di gestione conformi EMAS e alle norme ISO 50001 o ISO 14001 purché il sistema di gestione preveda di svolgere un audit energetico realizzato secondo i requisiti indicati nell'allegato 2 dello stesso Decreto.

I dati regionali evidenziano una maggiore crescita in *Valle d'Aosta* con un aumento del 500%, seguito dalla *Sardegna* (+233%) e dalla *Liguria* (+200%). Questa progressiva diffusione, seppur molto positiva, riguarda però ancora una percentuale di imprese non così ampio come sarebbe auspicabile.

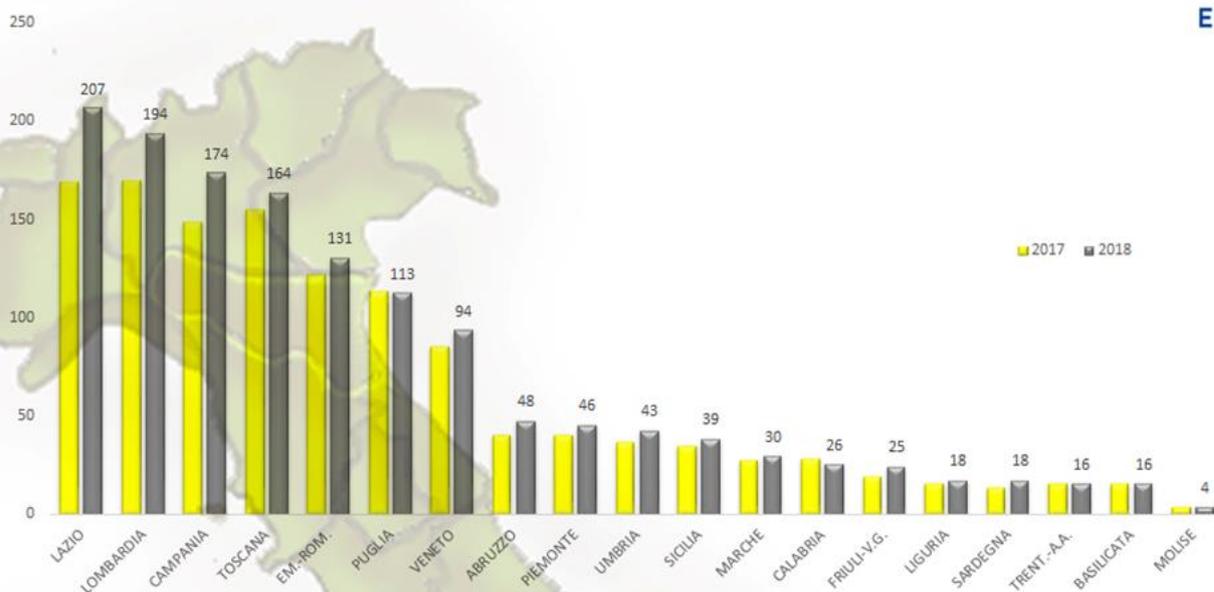
ISO 50001 ITALIA Indice di incremento 2017-2018	
Regioni	%
Valle d'Aosta	500%
Sardegna	233%
Liguria	200%
Lazio	151%
Lombardia	106%
Campania	95%
Umbria	86%
Calabria	67%
Piemonte	42%
Toscana	40%
Marche	35%
Veneto	32%
Basilicata	29%
EM.-ROM.	26%
Abruzzo	25%
Molise	25%
Trent.-A.A.	20%
Friuli-V.G.	17%
Puglia	17%
Sicilia	-11%
Italia	66%

A livello territoriale nel *Nord Italia* si concentrano la maggior parte dei siti certificati (63% del totale nazionale) con in testa la *Lombardia* (482 ISO 50001, pari ad un contributo del 25% al totale nazionale) seguita dal *Lazio* (329, 17%) e dal *Piemonte* (251, 13%).

L'**Emilia Romagna** con 176 siti certificati e un contributo del 9% al totale nazionale si colloca al quarto posto della classifica nazionale.

Dando uno sguardo alla distribuzione provinciale nelle prime tre postazioni troviamo: Bologna (56); Forlì Cesena (27) e Parma (24).

Fonte: Elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.



ISO 50001 ITALIA				
REGIONI	2017		2018	
Lombardia	234	21%	482	25%
Lazio	131	12%	329	17%
Piemonte	177	16%	251	13%
EM.-ROM.	140	13%	176	9%
Veneto	96	9%	127	7%
Toscana	91	8%	127	7%
Liguria	39	3%	117	6%
Campania	39	3%	76	4%
Sicilia	44	4%	39	2%
Friuli-V.G.	23	2%	27	1%
Puglia	23	2%	27	1%
Marche	17	2%	23	1%
Abruzzo	16	1%	20	1%
Sardegna	6	1%	20	1%
Trent.-A.A.	15	1%	18	1%
Umbria	7	1%	13	1%
Molise	8	1%	10	1%
Basilicata	7	1%	9	1%
Valle d'Aosta	1	-	6	-
Calabria	3	-	5	-
ITALIA	1.117	100%	1.902	100%
Nord	725	65%	1.204	63%
Centro	246	22%	492	26%
Sud e isole	146	13%	206	11%

ISO 50001 EMILIA-ROMAGNA				
Province	2017		2018	
PIACENZA	4	3%	3	2%
PARMA	25	18%	24	14%
REGGIO EMILIA	4	3%	1	1%
MODENA	16	11%	20	11%
BOLOGNA	34	24%	56	32%
FERRARA	9	6%	14	8%
RAVENNA	17	12%	19	11%
FORLÌ-CESENA	22	16%	27	15%
RIMINI	9	6%	12	7%
REGIONE	140	100%	176	100%

Variazioni ISO 50001 Italia - Emilia Romagna – N. certificazioni (valori assoluti) e distribuzione percentuale.

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Accredia.



La diffusione della qualità certificata secondo lo standard **ISO 9001** in **Italia** nel periodo *luglio 2017-luglio 2018* è rimasta invariata (-3% rispetto al 2017), seppur resta la certificazione volontaria più diffusa in quanto considerata un prerequisito per avere accesso a numerosi mercati.

A livello territoriale gli indici di incremento evidenziano la stazionarietà della certificazione un po' in tutte le regioni.

Gli indici di diffusione invece calcolati sulle imprese attive mettono in rilievo la *Lombardia* (con 29,87 siti certificati su 1.000 imprese attive), seguita dal *Friuli Venezia Giulia* (28,19) e dal *Veneto* (28,05).

L'*Emilia Romagna* (con 25,16 siti certificati su 1.000 imprese attive) sale di una postazione, con un indice leggermente superiore alla media nazionale (22,09).

Il settore che predomina è quello delle *costruzioni* con 23.832 siti certificati ISO 9001. Di fatto, la qualità è da tempo un prerequisito necessario per le aziende attive nell'ambito

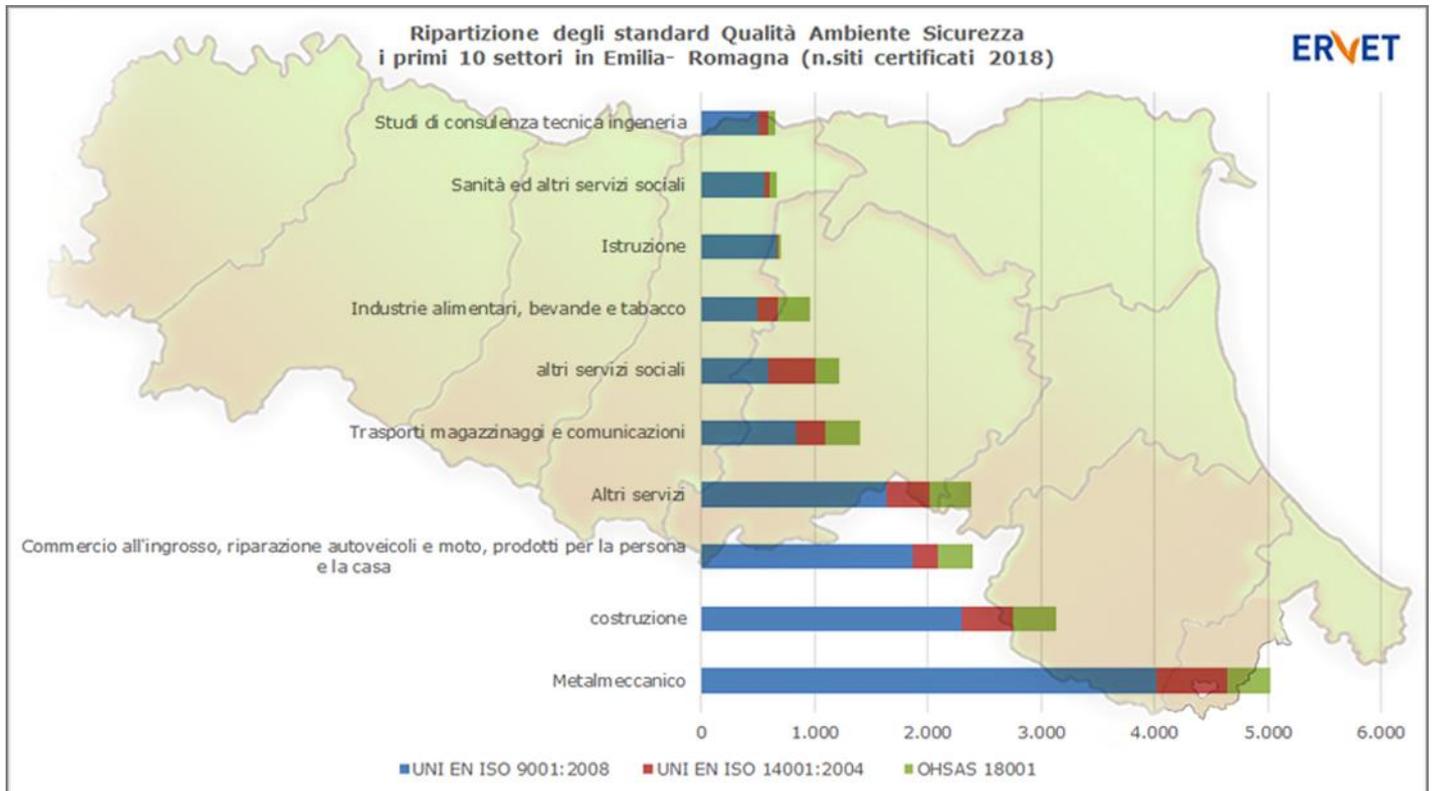
delle costruzioni: l'attuale normativa che regola i contratti pubblici impone il possesso di un sistema qualità certificato alle imprese che intendano qualificarsi a bandi di gara, e che, a tale scopo, necessitano di attestazione SOA¹⁵, ma è al contempo un requisito premiante sia per gli esecutori di lavori che per i fornitori di beni o servizi che possono avvalersi della riduzione al 50% dell'importo della cauzione provvisoria e della cauzione definitiva, da presentare all'ente pubblico in sede di qualificazione ed assegnazione dell'appalto.

ISO 9001 ITALIA Indice di incremento 2017-2018		ISO 9001 ITALIA Indice di certificazione *1.000 imprese attive	
Regioni	%	Regioni	%
EM.-ROM.	-	Lombardia	29,87
Marche	4%	Friuli-V.G.	28,19
Umbria	2%	Veneto	28,05
Basilicata	1%	Umbria	26,80
Abruzzo	1%	Valle d'Aosta	26,51
Toscana	-2%	EM.-ROM.	25,16
Lombardia	-2%	Piemonte	23,42
Puglia	-2%	Abruzzo	22,58
Liguria	-3%	Basilicata	22,12
Campania	-3%	Trentino	20,92
Piemonte	-4%	Toscana	20,90
Veneto	-4%	Liguria	20,68
Friuli-V.G.	-4%	Lazio	19,76
Molise	-4%	Marche	19,73
Lazio	-4%	Campania	17,40
Trentino	-7%	Molise	17,25
Valle d'Aosta	-7%	Calabria	16,90
Sardegna	-8%	Sardegna	15,14
Calabria	-9%	Sicilia	14,85
Sicilia	-9%	Puglia	14,21
Italia	-3%	Italia	22,09

Fonte: Elaborazioni ERVET su dati Accredia.

¹⁵ L'Attestazione SOA è la certificazione obbligatoria per la partecipazione a gare d'appalto per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori, ovvero un documento necessario e sufficiente a comprovare, in sede di gara, la capacità dell'impresa di eseguire, direttamente o in subappalto, opere pubbliche di lavori con importo a base d'asta superiore a 150.000 euro; essa attesta e garantisce il possesso da parte dell'impresa del settore delle costruzioni di tutti i requisiti previsti dalla attuale normativa in ambito di Contratti Pubblici di lavori.

DINAMICITÀ' E PROATTIVITÀ DEI SETTORI ECONOMICI PRODUTTIVI IN EMILIA ROMAGNA

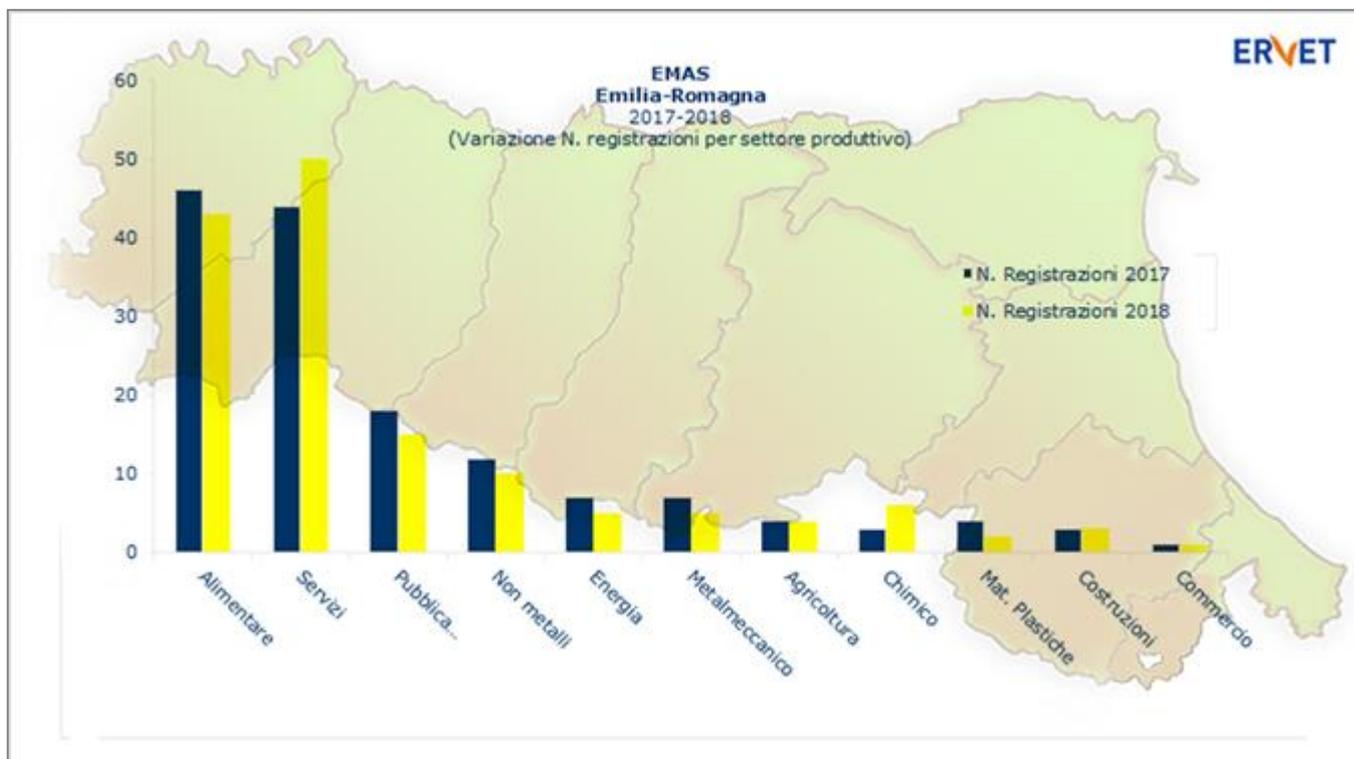


I **settori produttivi**¹⁶ più proattivi in Emilia Romagna per le certificazioni ripartiti tra la Qualità, l'Ambiente e la Sicurezza restano: il settore *Metalmeccanico* con 5.002 siti certificati in totale, il settore delle *Costruzioni* (3.131 siti certificati) e il *Commercio all'ingrosso* (2.392 siti certificati).

Mentre la crescita maggiore, nel periodo analizzato, è stata registrata per il settore *Costruzioni* (+9%) e *Industrie alimentari* (+8%).

¹⁶ Si precisa che si tratta di siti produttivi che possono afferire a più settori ed essere conteggiati nei diversi settori IAF. Per i settori sono stati elaborati i dati afferenti ai seguenti settori di certificazione IAF Accredia: Metalmeccanico (17 18 19 20 21 22); Tessile e abbigliamento e cuoio (13,14, 15) e Produzione di energia, acqua e gas (25, 26, 27).

STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELLE ORGANIZZAZIONI

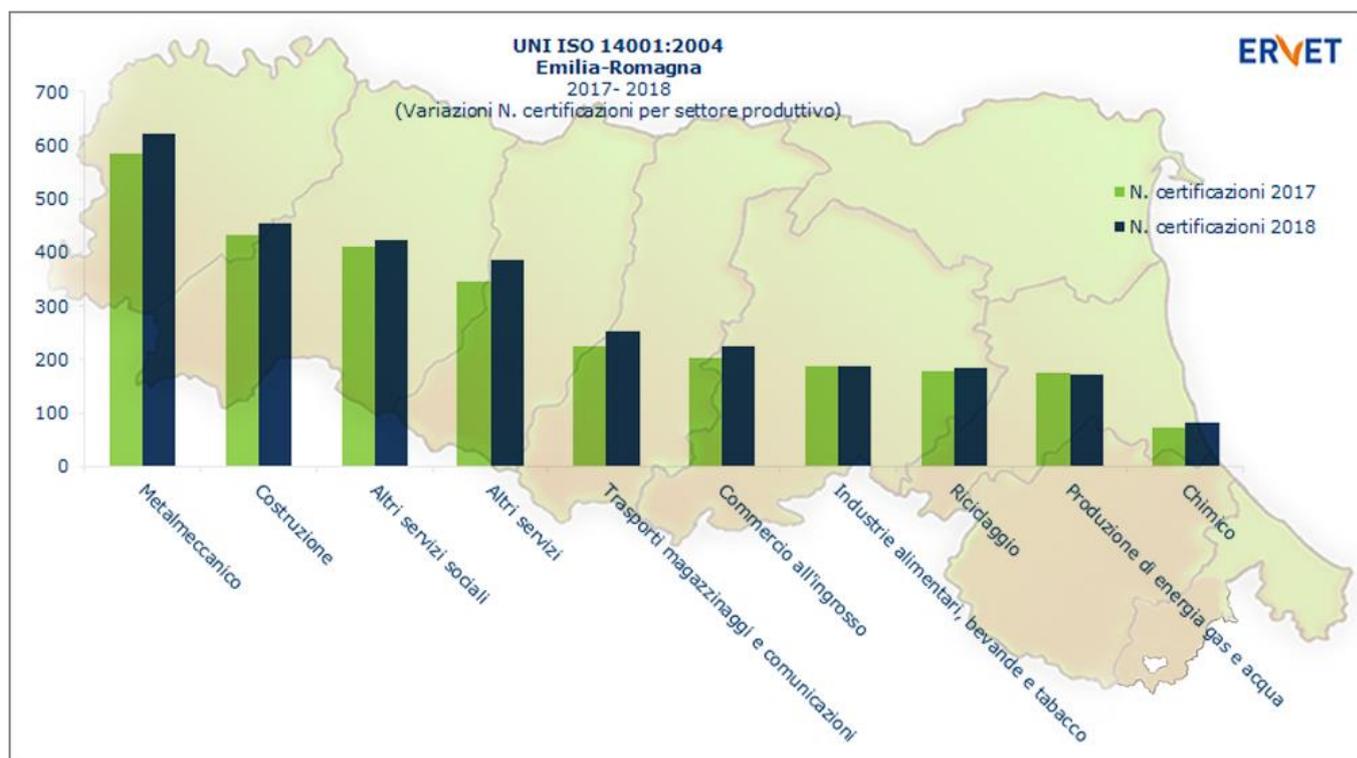


Fonte: elaborazioni ERVET su dati Ispra e Arpae ER.

Le dinamiche settoriali per **EMAS** in Emilia –Romagna mostrano segnali negativi un po' in tutti i comparti produttivi che sembrano prediligere altre forme di qualificazione ambientale. Il settore che continua a crescere sono i *Servizi* ed in particolare per la gestione dei rifiuti con 50 registrazioni EMAS (+14% al 2018) rappresentante il 34,72% del totale regionale. Il settore *Alimentare* diminuisce di 3 unità resta stazionario per un totale di 43 EMAS, seppure resta il settore più rappresentato per EMAS assieme ai *Servizi*. Segnali positivi al 2018 nel settore *Chimico* che raddoppia, anche se si parla ancora di numeri molto piccoli.

EMAS attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Registrazioni 2017	N. Registrazioni 2018	Inc. %	Contributo dei comparti sul totale regionale
Servizi	44	50	14%	34,72%
Alimentare	46	43	-7%	29,86%
Pubblica Amministrazione	18	15	-17%	10,42%
Non metalli	12	10	-17%	6,94%
Chimico	3	6	100%	4,17%
Energia	7	3	-57%	3,47%
Metalmeccanico	7	5	-29%	3,47%
Agricoltura	4	4	-	2,78%
Costruzioni	3	3	-	2,08%
Mat. Plastiche	4	2	-50%	1,39%
Commercio	1	1	-	0,69%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Ispra e Arpae ER.



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia

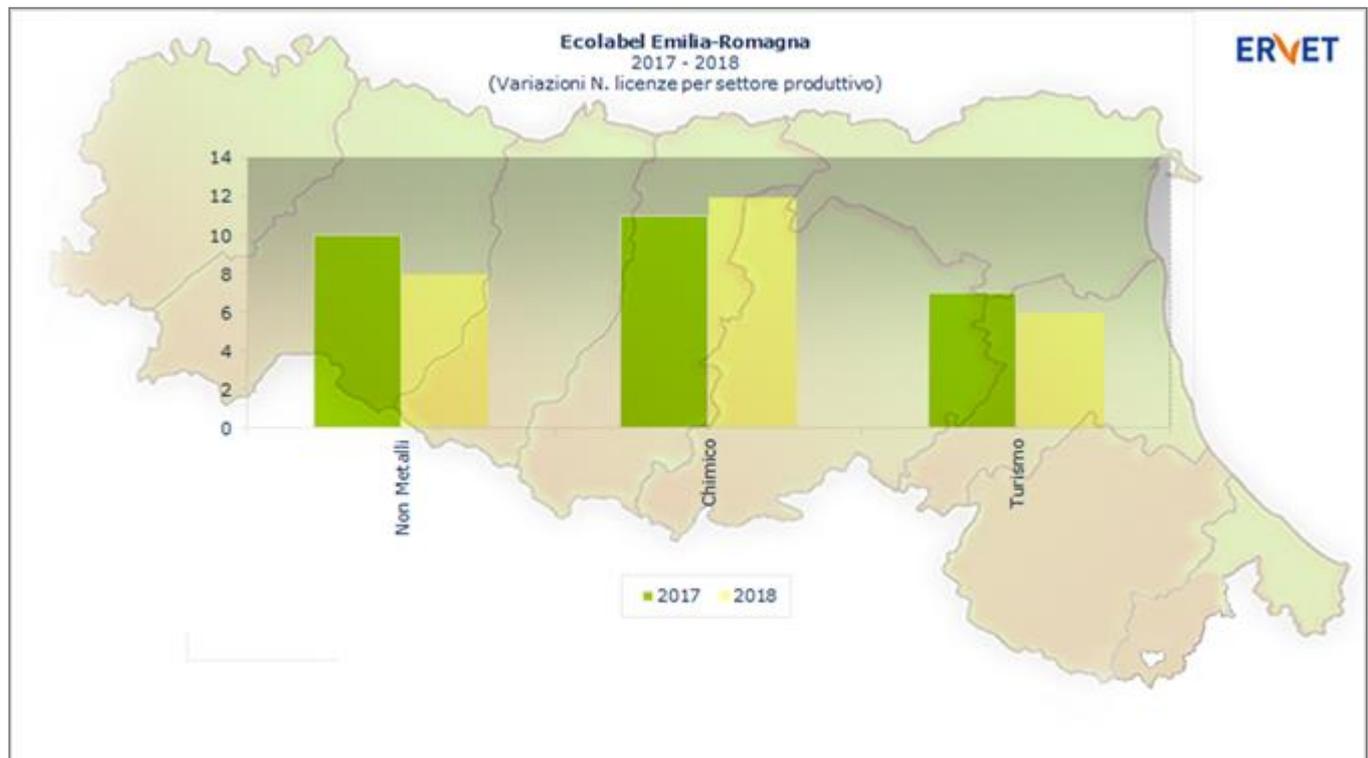
La diffusione nei comparti produttivi regionali dello standard **ISO 14001** conferma al primo posto il settore *Metalmeccanico* (622 siti certificati, rappresentanti il 32,33% del totale regionale), al secondo posto il settore delle *Costruzioni* (454 siti certificati, rappresentanti il 23,60% del totale regionale), e al terzo posto *Altri servizi sociali* con 422 siti certificati e un contributo del 21,93% al totale regionale.

La maggiore crescita annua è stata registrata nel comparto *Chimico* (+15%), seguito da *Altri Servizi* e i *Trasporti* (+11%).

ISO 14001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. certificazioni 2017	N. certificazioni 2018	Inc. %	Contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	585	622	6%	32,33%
Costruzione	431	454	5%	23,60%
Altri servizi sociali	411	422	3%	21,93%
Altri servizi	346	385	11%	20,01%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	226	251	11%	13,05%
Commercio all'ingrosso	203	224	10%	11,64%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	187	188	1%	9,77%
Riciclaggio	177	184	4%	9,56%
Produzione di energia gas e acqua	175	173	-1%	8,99%
Chimico	71	82	15%	4,26%

Fonte: elaborazioni ERVET su dati Accredia

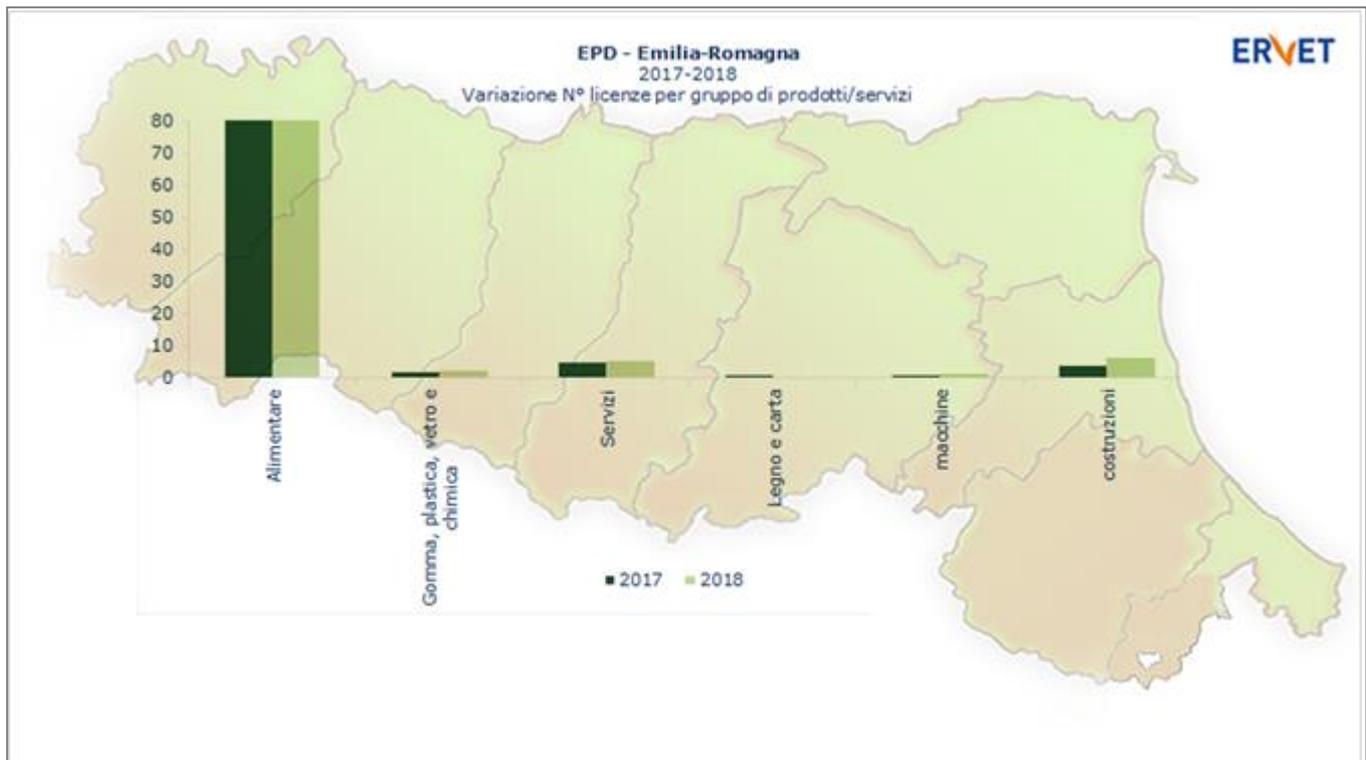
STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE AMBIENTALE DEI PRODOTTI



Fonte: elaborazioni ERVET su dati Ispra.

Quest'anno l'**ECOLABEL** in Emilia Romagna è rappresentato dal comparto *Chimico* (12 licenze distribuite in 6 gruppi di prodotti, quali: 4 *Detergenti multiuso*, 3 *Detersivi per piatti a mano*, 2 *Detersivi per bucato*, 1 *Detersivi lavastoviglie*, 1 *cosmetici*, 1 *vernici*) che cresce di 1 licenza e passa al primo posto seguito dal comparto dei *Non Metalli* (8 licenze rilasciate al gruppo *Coperture dure per pavimenti*) che di per contro continua a perdere licenze (-2 a luglio 2018). Il risultato è un indicatore che il settore ceramico, da sempre *leader* per numero di licenze Ecolabel, sta investendo in altri strumenti di sostenibilità quale ad esempio il recentissimo EPD per le piastrelle ceramiche elaborato sulla base di uno studio di LCA settoriale¹⁷. Il settore del *Turismo* ne totalizza 6 di cui 3 *strutture alberghiere* e 3 *campeggi* certificati con l'Ecolabel europeo. Il settore del *turismo* in Emilia Romagna, inoltre, annovera una crescente diffusione di marchi di qualità ambientale. In alternativa al marchio europeo, merita una particolare menzione, per il successo che sta riscuotendo in regione, l'etichetta ecologica promossa da Legambiente Emilia Romagna.

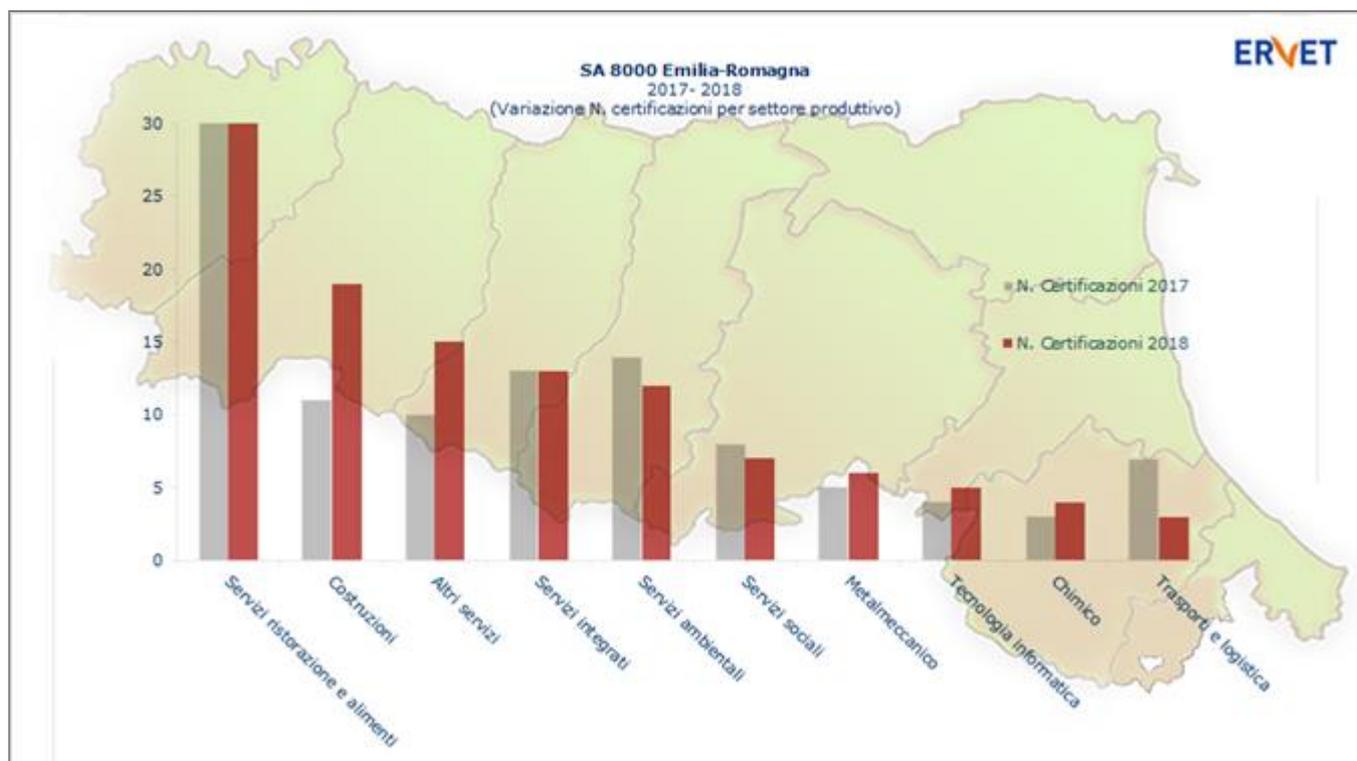
¹⁷L'iniziativa nasce dall'Accordo tra Regione Emilia Romagna e Confindustria Ceramica, che ha permesso di valorizzare le informazioni che le imprese devono comunicare annualmente alle Amministrazioni in base alla normativa IPPC.



Fonte: Elaborazioni ERVET su dati *The Swedish Environmental Management Council*.

Per quanto riguarda la diffusione delle **Dichiarazioni Ambientali di Prodotto** o **EPD** il settore più proattivo a livello regionale resta il comparto *Agroalimentare* (112 EPD) che cresce anche quest'anno del 12%. Cresce anche il settore delle *Costruzioni* che passa da 4 EPD a 6 EPD, restano stazionari i *Servizi* (5 EPD), e il settore della *Gomma, plastica, vetro e chimica* (2 EPD).

ALTRI STRUMENTI DI QUALIFICAZIONE (RESPONSABILITÀ SOCIALE, SICUREZZA, QUALITÀ)

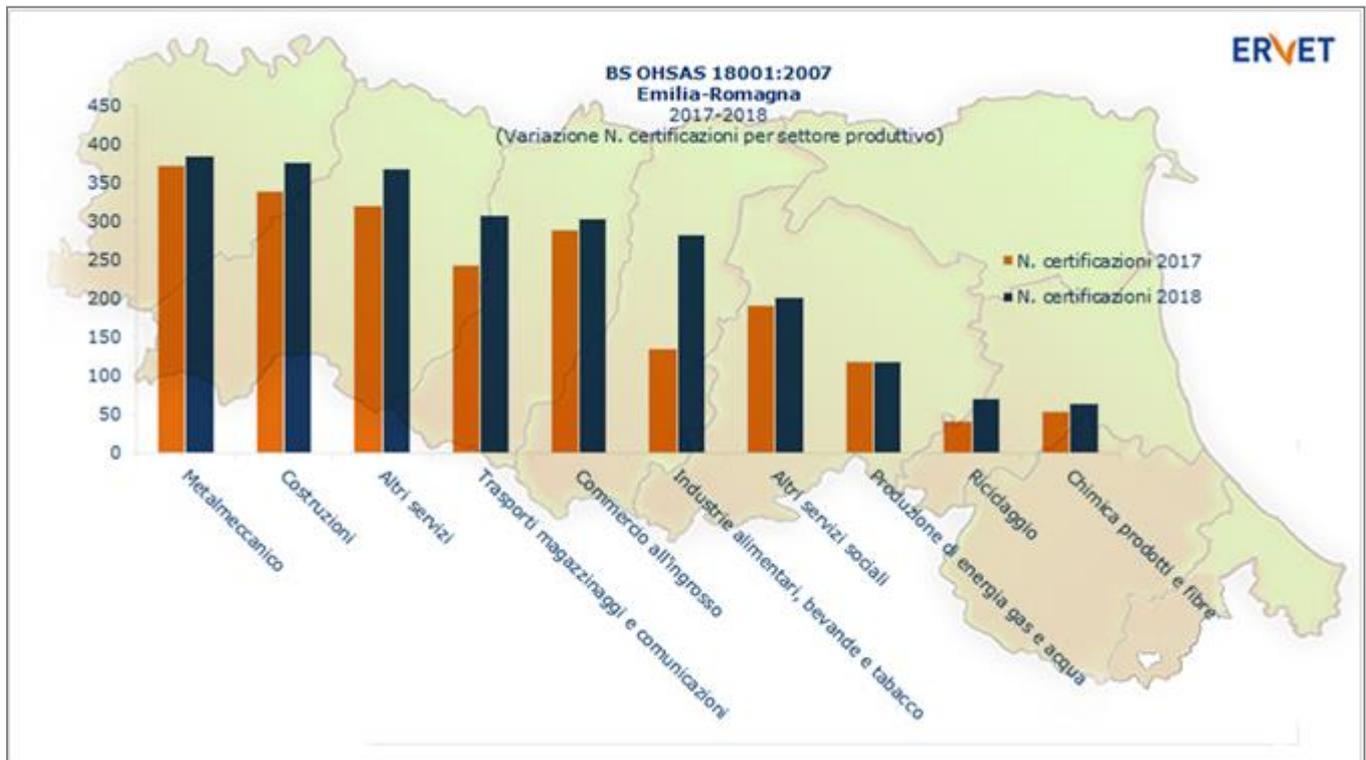


Fonte: elaborazioni ERVET su dati SAI.

Le dinamiche evolutive settoriali per lo **standard sociale SA 8000** continuano a mettere al primo posto il comparto *Alimentare e i servizi di ristorazione* ad esso connessi (41 certificazioni, rappresentanti il 31,30% del totale delle certificazioni SA8000 in regione), seguito dal comparto delle *Costruzioni* (19 certificazioni, rappresentanti il 14,50% del totale regionale) e da *Altri Servizi* (15 certificazioni rappresentanti l'11,45% del totale regionale). La maggiore crescita annua è stata registrata nel settore delle *Costruzioni* (+73%) molto probabilmente da attribuirsi all'impulso fornito dalla nuova normativa degli appalti pubblici che ha introdotto l'obbligo di inserire criteri di carattere ambientale e sociale anche negli appalti di lavori. Un altro settore in crescita sono gli *Altri Servizi* (+50%). Di per contro, segnali negativi importanti sono stati registrati nel settore dei *Trasporti e logistica* (-57%)

SA8000 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
Settori	N. Certificazioni 2017	N. Certificazioni 2018	Inc. %	Contributo dei comparti sul totale regionale
Servizi ristorazione e alimenti	39	41	5%	31,30%
Costruzioni	11	19	73%	14,50%
Altri servizi	10	15	50%	11,45%
Servizi integrati	13	13	0%	9,92%
Servizi ambientali	14	12	-14%	9,16%
Servizi sociali	8	7	-13%	5,34%
Metalmeccanico	5	6	20%	4,58%
Tecnologia informatica	4	5	25%	3,82%
Chimico	3	4	33%	3,05%
Trasporti e logistica	7	3	-57%	2,29%

Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia



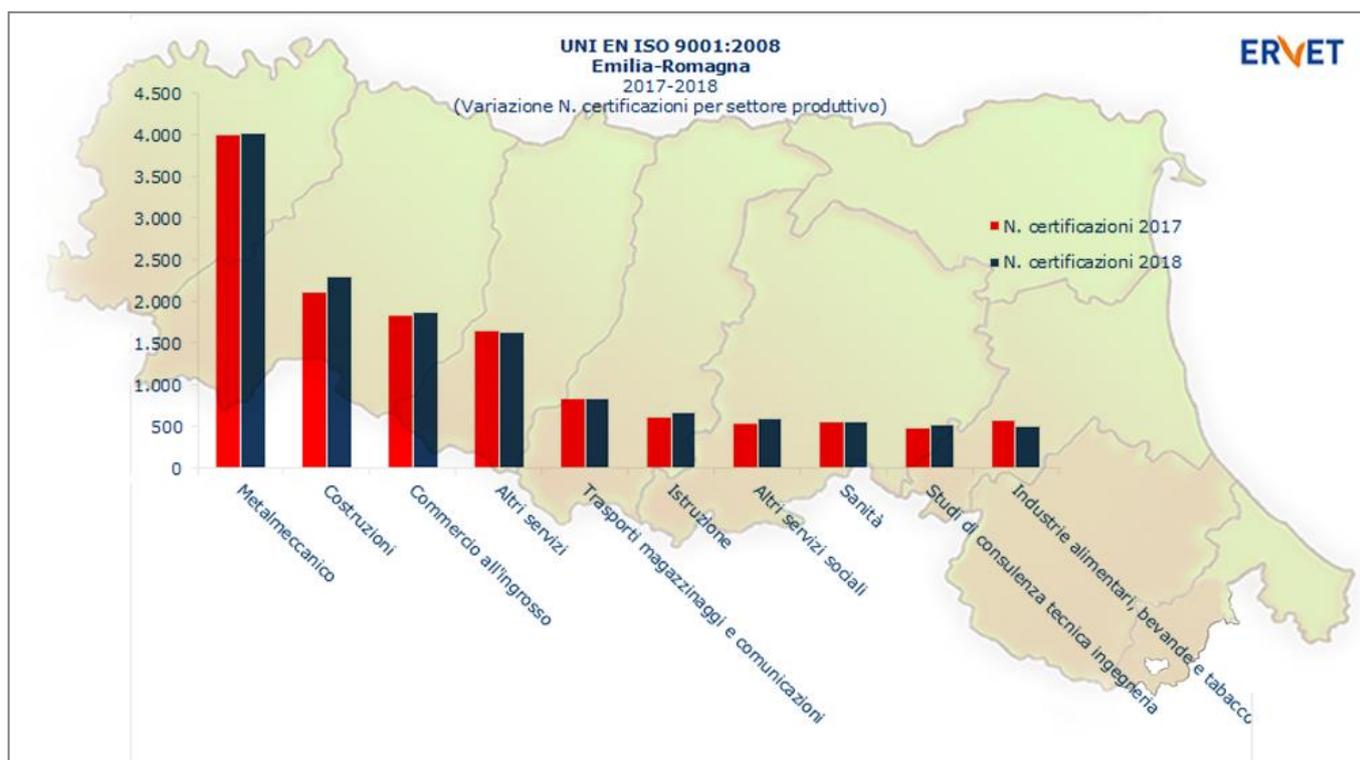
Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

Lo standard per la **salute e sicurezza sul lavoro (OHSAS 18001)** trova la sua maggiore diffusione nel settore *Metalmeccanico* (384 siti certificati pari ad un contributo del 22,57% al totale regionale), nel comparto delle *Costruzioni* (376 siti certificati pari ad un contributo del 20,57% al totale regionale); *Altri Servizi* si riconfermano al terzo posto (367 siti certificati pari ad un contributo del 19,42% al totale regionale).

La maggiore crescita nel periodo 2017-2018 è stata rilevata nel settore *Alimentare* (+110%) la sensibile variazione percentuale registrata è da attribuirsi ad accorpamenti societari e successiva estensione della certificazione ad ulteriori unità produttive avvenuta entro fine anno 2017. Un altro settore che ha mostrato una crescita molto positiva è il comparto del *Riciclaggio* (+69%), molto probabilmente da attribuirsi al sensibile trend di crescita delle imprese di riciclo registrata nel corso dell'ultimo anno a livello regionale.

OHSAS 18001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
settori produttivi	N. certificazioni 2017	N. certificazioni 2018	Inc%	Contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmeccanico	372	384	3%	22,57%
Costruzioni	339	376	11%	20,57%
Altri servizi	320	367	15%	19,42%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	243	308	27%	14,75%
Commercio all'ingrosso	288	303	5%	17,48%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	135	283	110%	8,19%
Altri servizi sociali	191	202	6%	11,59%
Produzione di energia gas e acqua	118	119	1%	7,16%
Riciclaggio	42	71	69%	2,55%
Chimica prodotti e fibre	53	65	23%	3,22%

Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.



Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

La certificazione **ISO 9001** trova la maggiore diffusione in Emilia Romagna nel settore *Metalmecanico* (4.016 siti certificati, rappresentanti il 39,44% del totale regionale). Seguono il comparto delle *Costruzioni* (2.301 siti certificati, rappresentanti il 22,60% del totale regionale) e il *Commercio all'ingrosso* (1.865 siti certificati, rappresentanti il 18,32% del totale regionale). La maggiore crescita annuale è stata registrata nel settore *Servizi sociali* (+11%) e nel comparto delle *Costruzioni* (+9%).

ISO 9001 attività economiche prevalenti in Emilia-Romagna				
settori produttivi	N. certificazioni 2017	N. certificazioni 2018	Inc%	Contributo dei comparti sul totale regionale
Metalmecanico	3.997	4.016	0%	39,44%
Costruzioni	2.115	2.301	9%	22,60%
Commercio all'ingrosso	1.838	1.865	1%	18,32%
Altri servizi	1.657	1.635	-1%	16,06%
Trasporti magazzinaggi e comunicazioni	840	844	0%	8,29%
Istruzione	617	662	7%	6,50%
Altri servizi sociali	535	592	11%	5,81%
Sanità	557	561	1%	5,51%
Studi di consulenza tecnica ingegneria	490	513	5%	5,04%
Industrie alimentari, bevande e tabacco	574	493	-14%	4,84%

Fonte: elaborazioni ERVET su banca dati Accredia.

APPROFONDIMENTI TECNICI

IL PROGETTO EUROPEO LIFE B.R.A.V.E.R. UN'OPPORTUNITÀ DI SEMPLIFICAZIONE PER LE IMPRESE REGISTRATE EMAS

a cura di Michele Barberio – Università Bocconi, Sara Tessitore – Scuola Superiore S'Anna

Introduzione

Il progetto B.R.A.V.E.R. nasce per incentivare la diffusione degli strumenti volontari di gestione ambientale, EMAS in primis, e per premiare le organizzazioni che li adottano, riducendo il peso degli adempimenti normativi e amministrativi cui sono soggette. Il Progetto mira pertanto a valorizzare l'impegno delle organizzazioni registrate EMAS, garantendo loro benefici economici e amministrativi, attraverso l'integrazione di EMAS nella legislazione ambientale degli Stati Membri.

Il progetto B.R.A.V.E.R. ha avuto inizio il 1° ottobre 2016 e si concluderà il 31 dicembre 2019. Le attività del Progetto si svolgono in Italia, Spagna, Repubblica Ceca, Slovenia, Cipro nonché nelle regioni Emilia-Romagna, Andalusia, Catalogna, Madrid e Paese Basco. Nel contesto italiano, B.R.A.V.E.R. vede il coinvolgimento dell'Università Commerciale L. Bocconi – capofila del Progetto - della Scuola Sant'Anna di Pisa e, a livello regionale, della Regione Emilia Romagna e di ERVET.

Risultati attesi

Il principale risultato del Progetto consisterà nell'identificazione e sviluppo di misure per una efficace semplificazione normativa a favore delle organizzazioni registrate EMAS. Nello specifico, i risultati includono:

- l'elaborazione di almeno 70 proposte di semplificazione normativa a favore delle organizzazioni registrate EMAS da introdurre nei sistemi normativi dei cinque Stati Membri coinvolti;
- la sperimentazione sul campo di 25 proposte di semplificazione e incentivazione. La sperimentazione avverrà a livello regionale e nazionale;
- l'adozione di almeno 16 misure di semplificazione normativa ed incentivazione a favore di EMAS nella normativa dei cinque Stati Membri coinvolti nel Progetto.

Stato di avanzamento del Progetto

Il Progetto ha già concluso le attività di:

- analisi delle esperienze di semplificazione esistenti a livello europeo e nei contesti di riferimento dei paesi coinvolti;
- identificazione delle opportunità per proporre nuove misure di semplificazione ed incentivazione a favore delle aziende registrate EMAS;
- elaborazione di proposte per tali nuove misure. Le proposte sono state elaborate per mezzo di gruppi di lavoro ad hoc costituiti dai Partner di progetto e da rappresentanti di autorità competenti, associazioni di categoria, imprese.

Ad oggi (agosto 2018), le attività del Progetto sono nella fase di sperimentazione sul campo delle proposte di semplificazione ed incentivazione. Tali attività di testing prevede

la cooperazione di autorità competenti – sia nazionali sia regionali – ed imprese, oltre che il supporto tecnico ed organizzativo dei Partner del Progetto.

Per quanto riguarda il contesto italiano, la sperimentazione coinvolge sia il livello nazionale sia quello regionale, in particolare quello emiliano-romagnolo.

L'approccio B.R.A.V.E.R.

Il Progetto si basa su un approccio metodologico innovativo che è possibile schematizzare nei seguenti step:



La sperimentazione a livello nazionale italiano

A livello nazionale le attività di progetto hanno condotto alla selezione dei seguenti ambiti di intervento per l'elaborazione di proposte di semplificazione ed incentivazione a favore di EMAS:

Proposta sull'agevolazione IRAP

La proposta si incentra su una misura che introduca la possibilità di un'aliquota agevolata dell'IRAP per le imprese registrate EMAS in tutte le Regioni. Tale misura – in passato attuata con successo in alcune Regioni – consente alle organizzazioni registrate una riduzione nel pagamento dell'imposta regionale sulla produttività, garantendo loro un riconoscimento dell'impegno profuso nel mantenimento del sistema di gestione ambientale e nel perseguimento del miglioramento continuo. In Toscana, in particolare, l'adozione di questa misura ha permesso un incremento del numero di registrazioni che in alcuni anni (2005-2007) ha superato il 150%, portando la presenza di EMAS in questa Regione da 8 registrazioni nel 2004 a 120 nel 2010.

Proposta relativa al D.Lgs. n.231/2001

L'estensione della responsabilità degli enti ad alcune specifiche tipologie di reati ambientali – introdotta prima del D.lgs. n° 121/2011 e proseguita con la Legge 68/2015 – non ha previsto criteri specifici per la redazione di modelli di organizzazione e gestione. Tale carenza non consente agli enti di definire ed attuare un modello organizzativo efficace nonostante i requisiti dei sistemi di gestione ambientale, come quelli disciplinati dal Regolamento EMAS (Reg. 2009/1221/CE) e dello Standard ISO 14001:2015, racchiudano la maggior parte delle prerogative del "modello organizzativi 231". Il progetto B.R.A.V.E.R. ritiene pertanto opportuno – in via analoga a quanto previsto in materia di salute e sicurezza (art. 30 del D.lgs. 81/2008) – la previsione di una presunzione di conformità dei sistemi di gestione registrati/certificati al modello organizzativo 231 per le parti corrispondenti. La sperimentazione della misura proposta vede il coinvolgimento delle aziende registrate EMAS aderenti all'Osservatorio GEO (*Green Economy Observatory*) dell'Università Bocconi, di Assolombarda e di esperti giuristi competenti in materia.

Proposta di riduzione dei controlli sulle aziende registrate EMAS

Facendo leva sulle migliori prestazioni ambientali delle aziende registrare EMAS e della necessaria conformità legislativa richiesta dalla registrazione, tale misura mira a fornire supporto al sistema nazionale a rete per la protezione dell'Ambiente SNPA (ex ISPRA ed Arpa regionali) per la definizione di un nuovo applicativo per la pianificazione dei controlli che contenga un algoritmo in grado di tenere conto della registrazione EMAS.

Defiscalizzazione polizze inquinamento (Pool RC Inquinamento)

La proposta propone misure defiscalizzazione a favore delle aziende registrate EMAS attraverso la riduzione delle aliquote delle polizze assicurative. La sperimentazione di tale proposta vede il coinvolgimento del Pool RC Inquinamento, pool per l'assicurazione e la riassicurazione della responsabilità civile da inquinamento, un consorzio di co-riassicurazione, a cui partecipano le più importanti compagnie di assicurazione diretta e di riassicurazione professionale.

La sperimentazione regionale in Emilia Romagna

A livello regionale le attività di progetto hanno condotto alla selezione dei seguenti ambiti di intervento per l'elaborazione di proposte di semplificazione ed incentivazione a favore di EMAS:

Incentivo per l'adozione di EMAS per le imprese del Settore Acquacoltura

Il Settore dell'Acquacoltura in Emilia Romagna è collegato a itticultura e molluscoltura e rappresenta un settore di rilevanza strategica nell'economia regionale, dal momento che la Regione Emilia Romagna è primo produttore europeo per mitili e vongole veraci. In Emilia-Romagna nel 2016 risultavano attive nel settore acquicolo complessivamente 1.362 ditte, organizzate in circa 50 cooperative. La misura mira a promuovere la diffusione di EMAS quale strumento operativo di supporto all'adozione di pratiche di acquacoltura sostenibile, fortemente auspiccate dalla Commissione Europea. L'agevolazione mira ad inserire l'adozione dei Sistemi di Gestione Ambientale tra le spese ammissibili previste nei bandi del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP). Tale scelta appare pienamente coerente con la priorità di "Favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse,

innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze” presente nei bandi di attuazione della Misura dedicata a “Investimenti produttivi destinati all’acquacoltura”.

Proposta di estensione della durata delle autorizzazioni per le imprese del Settore Acquacoltura registrate EMAS

Lo strumento che disciplina il rilascio di concessioni demaniali marittime è la Delibera di Giunta Regionale n. 2510/2003 “Direttive per l’esercizio delle funzioni amministrative in materia di demanio marittimo e di zone del mare territoriale ai sensi dell’art. 3, comma 1 della L.R. 31/05/2002, n. 9” e s.m.i. Una proposta di semplificazione amministrativa può essere implementata attraverso la modifica di tale DGR. Attualmente la durata delle concessioni è di 4 anni. La proposta consiste nell’estendere tale periodo a 8 anni per le imprese in possesso di registrazione EMAS e a 6 anni per le imprese con certificazione ISO14001.

Inserimento di criteri premiali per EMAS nei bandi dei fondi strutturali europei.

I Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) rappresentano la principale fonte di finanziamento pubblico in Italia e sono generalmente integrati da quote di cofinanziamento nazionale e regionale. La programmazione dei fondi copre un periodo di sette anni ed è attualmente in corso il periodo di programmazione 2014-2020, disciplinato dal Regolamento (UE) n. 1303/2013 del 17 dicembre 2013 che reca disposizioni comuni sui diversi fondi SIE.

I fondi SIE sono quattro:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo sociale europeo (FSE)
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP).

Tali fondi vengono gestiti tramite Programmi Operativi (PO) Nazionali e Regionali.

In Emilia Romagna il FEASR è disciplinato dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR), il FESR e il FSE dal Programma Operativo Regionale (POR), mentre il FEAMP non ha un proprio piano regionale, ma la Regione gestisce direttamente alcune misure contenute nel Piano Operativo Nazionale.

Le risorse complessive del POR ammontano a € 481.895.272, mentre il PSR ha a disposizione una dotazione finanziaria di 1 miliardo e 190 milioni di euro.

Tutti i fondi strutturali europei prevedono risorse da destinare all’innovazione. La proposta consiste nel predisporre un regolamento regionale volto a fornire le necessarie disposizioni affinché l’adesione ad EMAS rientri tra i criteri premiali dei bandi di finanziamento dedicati all’innovazione. In questo modo sarebbe possibile garantire un approccio omogeneo per tutti i Servizi Regionali che si occupano della gestione dei bandi e rafforzare le politiche di green economy di una Regione come l’Emilia Romagna, leader sotto il profilo delle certificazioni ambientali.

LA VALORIZZAZIONE ECONOMICA DELLA RISORSA FORESTALE: UNA NUOVA PROSPETTIVA PER LA GESTIONE FORESTALE RESPONSABILE FSC® IN ITALIA

a cura di Ilaria Dalla Vecchia - FSC Italia

Introduzione

Nel corso degli ultimi anni la superficie forestale nazionale è costantemente cresciuta: dal 1985 ad oggi si è infatti passati da 8.675.100 ettari agli 11 milioni di ettari attuali (MIPAAF, 2017). Un'espansione del bosco che, conseguentemente all'abbandono e al progressivo spopolamento delle aree montane e interne d'Italia, ha raggiunto 50.000 ettari/anno (INFC, 2015) negli ultimi 25 anni e che oggi interessa il 39% della superficie nazionale (IUTI, 2017).

All'aumento della superficie forestale non ha fatto però seguito un incremento degli investimenti di gestione sul territorio. Il sistema economico del nostro Paese vanta una fiorente industria legata alla trasformazione dei prodotti legnosi, con oltre 80.000 imprese per 400.000 addetti nel settore legno-carta-arredo. Pur essendo tra i primi posti per l'esportazione di prodotti finiti, (primo esportatore Europeo di mobili, terzo al mondo) questo non trova riscontro nel peso economico delle attività strettamente connesse alla gestione e utilizzazione forestale, che rappresentano oggi solo lo 0,08% del valore aggiunto generato dall'economia italiana (Pettenella, 2017). Il livello di utilizzazione annua della biomassa prodotta dai boschi italiani per fini industriali ed energetici si discosta significativamente rispetto alla media europea (30-35% contro 55%). La gestione forestale dovrebbe invece rappresentare lo strumento principale per la valorizzazione delle funzioni ambientali, sociali ed economiche del bosco e garantire la tutela, la conservazione e la produzione.

Questo articolo ha l'obiettivo di indagare circa le opportunità di sviluppo per il settore forestale nazionale promosse dallo schema di certificazione volontario del Forest Stewardship Council (FSC).

Il Forest Stewardship Council® (FSC®) in Italia

Il Forest Stewardship Council (FSC) è un'organizzazione internazionale non governativa, indipendente e senza scopo di lucro, nata nel 1993 per promuovere la gestione responsabile di foreste e piantagioni. FSC Italia nasce formalmente nel 2001 come associazione nazionale no-profit, in armonia con gli obiettivi di FSC International.

FSC Italia ha come obiettivo la salvaguardia e il miglioramento dell'ambiente e delle risorse naturali a livello nazionale, attraverso una gestione e utilizzazione delle foreste e delle piantagioni che risulti compatibile dal punto di vista ambientale, utile dal punto di vista sociale e sostenibile dal punto di vista economico. L'Associazione promuove un sistema di certificazione volontaria della gestione e dei prodotti forestali come strumento che può contribuire alla valorizzazione della filiera foresta-legno, di tutti quei beni e servizi legati alla gestione forestale e alla promozione di una corretta gestione dei boschi. Più specificamente, per 'gestione responsabile' si intende una gestione forestale che garantisca la produzione di legname e di prodotti non legnosi, il mantenimento o conservazione dei servizi ecosistemici salvaguardando la biodiversità, la produttività e i processi ecologici caratteristici di una foresta. Questo è un modello che garantisce benefici diffusi che vanno al di là della zona boscata, e che permette alle popolazioni

locali di godere dei benefici generati dalla gestione attiva del territorio, incentivando lo sviluppo di piani di gestione a lungo termine; supportando operazioni forestali concepite ed implementate in modo da essere sufficientemente redditizie, ossia in grado di generare profitto finanziario senza recare danno all'ambiente e alle realtà che dipendono da essa.

Alla base di una gestione forestale responsabile vi sono i 10 Principi e relativi Criteri FSC (P&C) validi in tutto il mondo per diverse aree forestali ed ecosistemi, così come per diversi ambiti culturali, politici e legali. Per aiutare i gestori forestali, gli stakeholders e gli Enti di Certificazione - incaricati alla valutazione dei requisiti FSC presso le Organizzazioni certificate - ad interpretare questi Principi, sono stati redatti gli Indicatori Generici Internazionali (IGIs). Questi si basano su estensive note di spiegazione, sviluppate per supportare la discussione dei Principi e Criteri ed il trasferimento di questi a livello nazionale.

Per raggiungere la propria mission, anche FSC Italia ha lavorato allo sviluppo di uno Standard di buona gestione forestale conforme ai P&C adatto alle diverse realtà forestali del territorio italiano, attivando un Gruppo di Lavoro Nazionale e avviando un processo di consultazione partecipativo. Ad oggi lo standard rappresenta uno strumento unico per la valorizzazione del patrimonio forestale nazionale. Attualmente sono 17 le realtà forestali che hanno ottenuto la certificazione FSC, per un totale di circa 63.700 ha di superficie boscata. Quasi il 60% di queste sono caratterizzate da realtà private che pur ricoprendo solo il 6% della superficie complessiva certificata, rappresentano una componente piuttosto innovativa della certificazione, ossia la certificazione di gruppo, strumento che permette anche ai piccoli proprietari di ottenere la certificazione FSC.

Una nuova prospettiva per la gestione Forestale responsabile in Italia

Lo standard FSC di gestione forestale nazionale svolge in Italia una duplice funzione: da una parte mira a valorizzare il ruolo trasversale del bosco; e dall'altra valorizzare la componente economica della risorsa forestale. Elemento essenziale della certificazione è infatti la pianificazione delle attività di gestione forestale che, supportate ad adeguate attività di monitoraggio, contribuisce a definire i parametri per una gestione forestale di tipo adattativo, in grado cioè di essere modificata sulla base dei cambiamenti e delle diverse esigenze legate alla gestione del territorio. La pianificazione deve includere tutti gli aspetti legati al rischio di impatti negativi sui valori ambientali presenti nella superficie gestita, come aria, acqua, suolo, biodiversità; è per questo motivo che il gestore deve garantire una valutazione delle attività di gestione prima che queste siano effettuate, attuando dove possibile appropriate misure di prevenzione e mitigazione degli impatti negativi derivanti dalle utilizzazioni forestali. Al gestore si richiede inoltre la possibilità di identificare e mappare quelli che sono definiti Alti Valori di Conservazione, che comprendono valori socio-ambientali unici che caratterizzano il territorio in gestione come ad esempio le concentrazioni di biodiversità, incluse le specie e gli habitat endemici, rari, minacciati o in pericolo di estinzione. L'identificazione di questi siti deve essere condotta sulla base delle migliori informazioni disponibili (studi e ricerche esistenti), coinvolgendo portatori d'interesse locali come esperti o tecnici del settore direttamente o indirettamente interessati dalla gestione di queste aree. Queste informazioni sono utilizzate per formulare raccomandazioni legate alla gestione dei valori identificati, al fine di assicurarne il mantenimento o il miglioramento della loro condizione.

Lo sviluppo di nuove filiere accomunate dalla gestione responsabile è sicuramente una delle priorità della certificazione: in Italia sono più di 2.200 (dato aggiornato a settembre 2017) le aziende certificate secondo la Catena di Custodia, la certificazione della filiera foresta-legno/carta-prodotto finale, che garantisce la rintracciabilità dei materiali provenienti da foreste certificate FSC ed è indispensabile per poter applicare le etichette FSC sui prodotti.

Ma la vera novità è il campo di applicazione della certificazione che non si applica solo ai prodotti forestali come carta/legno, o ai prodotti forestali non legnosi che ricaviamo dalla foresta come sughero, funghi, piccoli frutti, miele, ma può abbracciare molteplici servizi e beni che possono essere ricavati dalla foresta, i cosiddetti servizi ecosistemici. Alcuni esempi includono il miglioramento della qualità e della quantità dell'acqua, lo stoccaggio di anidride carbonica, l'aumento della biodiversità, ma anche tutti quei servizi legati alle risorse turistico-ricreative.

Infatti il gestore forestale è chiamato a valorizzare la propria superficie guardando a tutti quei servizi presenti all'interno del proprio territorio, verificandone il loro effettivo miglioramento grazie all'adozione di specifiche pratiche di gestione attraverso l'applicazione di una apposita procedura FSC sui servizi ecosistemici.

Tale procedura vuole offrire un valore aggiunto alla certificazione di gestione forestale: un contesto normativo per la verifica degli impatti delle attività di gestione e l'approvazione delle dichiarazioni promozionali sui servizi ecosistemici FSC che possono essere utilizzate dai gestori forestali per accedere a nuovi mercati. Oltre alla necessità di soddisfare requisiti aggiuntivi minimi relativi alla verifica dei servizi ecosistemici, si richiede la dimostrazione di quella che viene definita 'Teoria del Cambiamento' ossia una catena di risultati temporali che possa dimostrare come l'Organizzazione abbia contribuito positivamente al mantenimento / miglioramento dei servizi ecosistemici attraverso le proprie scelte gestionali. In particolare il gestore forestale deve selezionare uno o più servizi ecosistemici influenzati dalle proprie attività di gestione. In tale contesto, la teoria del cambiamento si applica quando si dimostra che le attività di gestione possono avere impatti diretti verso una serie di obiettivi legati alla conservazione/protezione o miglioramento di un determinato servizio ecosistemico. Nella procedura si fa in particolare riferimento ai seguenti servizi ecosistemici forestali: i. Sequestro e stoccaggio del carbonio; ii. Conservazione della biodiversità; iii. Servizi di regolazione idrica; iv. Conservazione del suolo; v. Servizi ricreativi. Per ogni servizio ecosistemico l'Organizzazione deve identificare uno o più impatti, e giustificarne il legame diretto o indiretto con l'attività di gestione. La metodologia utilizzata a tale scopo si deve basare sulle migliori informazioni disponibili. In particolare l'Organizzazione deve descrivere la raccolta e l'analisi dei dati includendo: le fonti dei dati utilizzate (letteratura, misurazioni su campo, modelli già esistenti); metodi di campionamento, sintesi dei risultati delle analisi effettuate. L'obiettivo è quello di confrontare il valore attuale di ciascuna valutazione sul campo con almeno un valore precedente per dimostrare che l'impatto identificato abbia effettivamente ripristinato/migliorato oppure conservato/protetto il servizio ecosistemico che si intende promuovere. Tutte queste informazioni devono essere registrate in un Documento di Certificazione dei Servizi Ecosistemici, elemento di base per la verifica degli impatti sui servizi ecosistemici da parte degli enti di certificazione, preposti alla verifica ispettiva e all'adempimento dello Standard Nazionale FSC.

Le dichiarazioni promozionali sui servizi ecosistemici FSC possono essere fatte per promuovere: foreste certificate FSC con impatti verificati sui servizi ecosistemici; prodotti

FSC 100% che provengono da foreste con impatti verificati sui servizi ecosistemici; sponsorship finanziaria degli impatti verificati; impatti verificati dei servizi ecosistemici associati a beni ambientali esterni. Per questo ultimo caso ad esempio si includono aziende certificate FSC per la gestione forestale alle quali sono stati rilasciate altre certificazioni ambientali da parte di uno schema di certificazione esterno (ad esempio Verified Carbon Standard, Gold Standard Foundation).

L'obiettivo legato alla verifica dei servizi ecosistemici FSC è quello di promuovere la gestione forestale responsabile, ottenendo pagamenti dai beneficiari diretti della risorsa (e.g. utilizzatori della risorsa idrica), piuttosto che un migliore accesso ai finanziamenti, alle sponsorizzazioni e agli investimenti rivolti al settore forestale. Inoltre le dichiarazioni promozionali possono essere uno strumento molto innovativo per diffondere la certificazione FSC attraverso messaggi diretti ai consumatori sugli impatti derivanti da una gestione forestale responsabile, insieme al duplice obiettivo di ridurre l'impronta ambientale lungo tutta la filiera di approvvigionamento FSC.

LO SCHEMA MADE GREEN IN ITALY, IL NUOVO MARCHIO ECOLOGICO ITALIANO

a cura di Alessandro Bosso, Enrico Cancila – ERVET

Nella Gazzetta Ufficiale n. 23 del 29 maggio 2018 è stato pubblicato il Regolamento n. 56 del 21 marzo 2018 per l'attuazione dello Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti denominato "Made Green in Italy", che era stato introdotto in Italia dall'art. 21 della legge 28 dicembre 2015, n. 221 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".

Gli obiettivi definiti dall'articolo 21 della legge 221/2015 erano:

- Promuovere l'adozione di tecnologie e disciplinari di produzione innovativi che consentano di ridurre gli impatti ambientali dei prodotti lungo tutto il ciclo di vita.
- Rafforzare l'immagine, il richiamo e l'impatto comunicativo che distingue le produzioni italiane, associandovi aspetti di qualità ambientale.
- Rafforzare la qualificazione ambientale dei prodotti agricoli.
- Garantire l'informazione riguardo alle esperienze positive sviluppate in progetti precedenti.

Il Made Green in Italy è uno schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti (inclusi i prodotti intermedi e semilavorati) che adotta la metodologia Product Environmental Footprint (PEF) per la determinazione dell'impronta ambientale così come definita nella Raccomandazione 2013/179/UE della Commissione, del 9 aprile 2013.

Il gestore dello Schema è il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Possono chiedere l'adesione allo schema i produttori di prodotti classificabili come Made in Italy.

Lo Schema prevede che le regole per il calcolo dell'impronta ambientale (Regole di Categoria di Prodotto - RCP) vengano definite da un raggruppamento di soggetti proponenti.

Le aziende possono accedere allo schema solo dopo che le pertinenti RCP sono state scritte e approvate dal Ministero.

I soggetti proponenti le RCP:

- possono essere privati o pubblici;
- devono essere costituiti da almeno 3 aziende, di cui almeno una PMI;
- rappresentano la quota maggioritaria (oltre il 50% della produzione nazionale in termini di fatturato riferita all'anno solare precedente la proposta) del settore della specifica categoria di prodotto.

Esistono due possibili percorsi:

- Esistenza di regole di categoria elaborate a livello europeo tramite iniziative pilota della Commissione Europea (PEF Category Rules - PEFCR)
- Non esistenza di tali regole

Nel caso 1) tali regole vengono assunte tal quali nelle RCP dello Schema Made Green in Italy.

Nel caso 2) vengono elaborate dai proponenti.

In entrambi i casi, le RCP non coincidono con le PEFCR perché lo Schema Made Green in Italy prevede alcuni ulteriori requisiti:

- la definizione di classi (A, B, C)
- la definizione di requisiti aggiuntivi (obbligatori e facoltativi).

All'interno delle RCP vengono definiti i valori medi (benchmark) per ognuna delle 14 categorie di impatto della PEF (es. carbon footprint, water scarcity, land use, ecc.). Aggregando le 3 categorie di impatti più rilevanti viene definito un valore di riferimento per la creazione di 3 classi:

- Prestazioni superiori alla media
- Prestazioni nella media
- Prestazioni inferiori alla media

Se le prestazioni di un prodotto ricadono in fascia C, il prodotto non può ottenere il marchio.

Se le prestazioni di un prodotto ricadono in fascia B, il prodotto ottiene il marchio, ma deve predisporre un piano di miglioramento.

Se le prestazioni di un prodotto ricadono in fascia A, il prodotto ottiene il marchio.

I requisiti aggiuntivi obbligatori sono:

- Tracciabilità del prodotto: riportare indicazioni per descrivere le attività condotte nelle diverse fasi del ciclo di vita e dei luoghi in cui vengono realizzate.
- Indicazione delle 3 categorie di impatto più rilevanti: selezione basata su normalizzazione e pesatura degli indicatori di tutte le categorie di impatto previste dalla PEF.
- Indicazione del benchmark per ciascun prodotto rappresentativo individuato: valore singolo calcolato come somma dei valori pesati dei tre indicatori di impatto identificati come maggiormente rilevanti.
- Indicazione delle soglie di riferimento per le classi: definite a seconda del valore del benchmark e della variabilità dei tre indicatori rilevanti risultanti dallo studio sul prodotto rappresentativo.

I requisiti aggiuntivi facoltativi sono:

- riportare informazioni relative all'impatto del prodotto in termini di qualità del paesaggio e di sostenibilità sociale
- riportare informazioni relative alla qualità ambientale dei prodotti
- riportare i criteri ambientali riportati nella sezione specifiche tecniche dei documenti CAM, laddove applicabili.

Le RCP vengono elaborate sulla base di uno studio di impronta ambientale condotto in relazione ad un prodotto rappresentativo.

Il prodotto rappresentativo deve riflettere le caratteristiche dei diversi prodotti offerti sul mercato dalle imprese produttrici dello specifico settore.

Una RCP può individuare più di un prodotto rappresentativo.

Nel settore agroalimentare, oltre a quanto richiesto dalle linee guida PEF, per la definizione dei prodotti rappresentativi è necessario considerare anche l'esistenza di altri schemi di etichettatura europei di qualità: agricoltura biologica, DOC, IGP.

Per ogni prodotto rappresentativo deve essere individuato un ambito geografico di mercato. Tale ambito geografico è definito dai soggetti proponenti lo sviluppo di RCP. Se esistono PEFCR, l'ambito geografico di mercato per la definizione del prodotto rappresentativo è quello europeo.

Il periodo di validità delle RCP è di 4 anni (restano valide anche per il periodo necessario al loro aggiornamento).

Entro 90 giorni dal termine del periodo di validità il Ministero avvia una consultazione pubblica di 60 giorni.

In caso di elaborazione di una nuova PEFCR successiva all'approvazione di un documento di RCP il gestore dello Schema Made Green in Italy attiva una procedura di aggiornamento della RCP finalizzata a recepire le indicazioni elaborate a livello comunitario.

Se necessario, il gestore dello schema può avviare il processo di aggiornamento delle RCP prima della loro scadenza.

Solo dal momento in cui sono pubblicate RCP valide per una certa categoria, è possibile per le imprese richiedere l'adesione allo schema «Made Green in Italy».

Il soggetto richiedente invia domanda di adesione allo schema mediante Posta Elettronica Certificata al Ministero, utilizzando la modulistica allegata al Regolamento. La domanda deve contenere la seguente documentazione:

- Studio di valutazione dell'impronta ambientale
- Dichiarazione di Impronta Ambientale di Prodotto
- Autocertificazione attestante la conformità normativa del prodotto
- Autodichiarazione attestante la conformità alla RCP di riferimento
- Documentazione attestante la conformità ai Criteri Ambientali Minimi (CAM)
- Programma e obiettivi di miglioramento.

Lo studio di valutazione dell'impronta ambientale deve:

- essere conforme ai requisiti della metodologia PEF, delle Linee Guida PEF, della RCP di riferimento e al regolamento "*Made Green in Italy*".
- contenere il valore singolo ottenuto dalla somma dei valori pesati degli indicatori di impatto relativi alle 3 categorie di impatto individuate nella RCP di riferimento come maggiormente significative.
- confrontare il valore singolo ottenuto con il benchmark definito all'interno delle RCP identificando la classe di prestazione del prodotto (A, se migliore del benchmark, B se uguale al benchmark, C se inferiore al benchmark).

La Dichiarazione di Impronta Ambientale di Prodotto (DIAP) è il documento che sintetizza lo studio di valutazione delle performance ambientali. Tra i contenuti si ricordano (elenco non esaustivo):

- identificare il prodotto, descriverne le caratteristiche e le applicazioni nel caso di prodotto intermedio;
- descrivere l'unità funzionale;
- descrivere le attività condotte nelle diverse fasi del ciclo di vita del prodotto e i luoghi in cui vengono condotte;
- riportare i risultati del calcolo dell'impronta ambientale per tutte le categorie di impatto e la classe di prestazione del prodotto.

Il documento attestante la conformità a tutte le pertinenti disposizioni di legge relative all'impatto sull'ambiente del proprio prodotto, in tutte le fasi del ciclo di vita, su cui l'organizzazione ha o può indirettamente avere influenza (incluso il fine-vita, secondo l'approccio della responsabilità estesa del produttore) è prodotto dal soggetto richiedente in forma di autocertificazione.

La documentazione attestante la conformità ai CAM deve essere presentata solo per i prodotti dichiarati nella DIAP conformi ai criteri ambientali riportati nella sezione "specifiche tecniche" dei documenti CAM. Per dimostrare la conformità la documentazione deve comprendere i mezzi di verifica previsti dal Decreto Ministeriale di approvazione dei CAM di riferimento.

Il Programma per il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali deve essere inviato al gestore dello Schema nel caso in cui il prodotto non rientri nella classe di prestazione A.

I contenuti del programma sono (elenco non esaustivo):

- categorie di impatto che si intendono migliorare;
- fasi del ciclo di vita sulle quali si intende intervenire;
- le azioni che si intendono effettuare;
- tempistiche di realizzazione;
- risorse stanziare.

Gli obiettivi di miglioramento devono essere sostanziali e tendenti a raggiungere la classe di prestazione A; ovvero devono essere finalizzati a ridurre l'impatto delle fasi o attività del ciclo di vita dei prodotti che maggiormente contribuiscono alla relativa impronta ambientale, sulle quali il soggetto richiedente può esercitare controllo diretto o influenza indiretta. Nel valutare il perseguimento del miglioramento continuo si terrà conto della classe di prestazione ambientale di partenza e degli eventuali effetti «cross media» relativi alla possibilità che il miglioramento di un parametro ambientale possa indurre il peggioramento di altri parametri. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di miglioramento, non causato da cause indipendenti dalla volontà del soggetto richiedente, è motivo di non rinnovo dell'adesione allo schema.

Lo Studio di valutazione dell'impronta ambientale e la Dichiarazione di Impronta Ambientale di Prodotto devono essere inviati al gestore dello Schema unitamente al certificato di verifica e convalida.

La procedura di verifica è effettuata da un verificatore di parte terza indipendente accreditato.

Gli obiettivi della verifica consistono nell'assicurare che:

- i metodi utilizzati per condurre lo studio di valutazione dell'impronta ambientale e i relativi risultati siano consistenti con la raccomandazione 2013/179/UE, le linee guida PEF e la corrispondente RCP
- i dati siano appropriati, ragionevoli e rispondenti ai requisiti di qualità
- l'interpretazione dei risultati rifletta le limitazioni identificate
- lo studio sia trasparente, accurato e consistente
- l'individuazione della classe di prestazione sia corretta
- la DIAP sia rispondente ai requisiti delle RCP e del regolamento "Made Green in Italy"
- sia garantito il controllo della qualità delle informazioni quantitative riportate nella DIAP
- sia garantita la correttezza delle informazioni qualitative riportate nella DIAP.

La procedura di verifica comprende sia un'analisi documentale sia una verifica ispettiva presso il soggetto richiedente.

Durante la visita ispettiva si verifica:

- la tracciabilità e la validità dei dati primari e secondari usati nello studio di valutazione dell'impronta ambientale (controllo di fatture, bollette, altra documentazione commerciale)
- che le unità di processo definite nello studio e la qualità dei dati di input/output utilizzati siano in linea con quanto indicato nelle RCP
- che i risultati di impact assessment siano stati correttamente calcolati.

Dati secondari già verificati secondo le regole PEF non devono essere ulteriormente verificati per gli aspetti di consistenza metodologica, completezza e incertezza. Deve essere verificata invece l'appropriatezza del loro uso per lo specifico prodotto.

Il rinnovo della verifica deve essere effettuato a cadenza triennale.

Nel corso delle verifiche successive alla prima il verificatore valuta in particolare:

- l'aggiornamento dello studio di valutazione dell'impronta ambientale e della DIAP
- la conformità ai contenuti della RCP di riferimento in corso di validità
- l'attuazione di eventuali azioni di miglioramento delle prestazioni ambientali.

A valle della convalida, l'impresa può fregiarsi del logo "Made Green In Italy".

La licenza d'uso del logo è valida per 3 anni. È possibile ottenere il rinnovo presentando nuova richiesta di adesione allo Schema. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di miglioramento è motivo di non rinnovo dell'adesione allo Schema.

Il logo è corredato da un Codice a Barre o QR Code specifico per ogni singolo prodotto, generato dall'azienda e deve consentire l'accesso alla Dichiarazione di Impronta Ambientale di Prodotto attraverso dispositivi mobili.

Il logo e il codice devono essere posizionati sul prodotto oggetto di analisi, se utilizzati in documenti aziendali è necessario che questi siano accompagnati da un riferimento chiaro al prodotto oggetto di analisi.

Quale forma di incentivazione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare utilizza nei CAM relativi alle nuove categorie di prodotti, nonché nei CAM già approvati e pubblicati, l'adesione allo schema «Made Green in Italy» come strumento di verifica del rispetto delle specifiche tecniche, da parte delle stazioni appaltanti, laddove pertinenti e riguardanti il ciclo di vita del prodotto.



LE PROSPETTIVE DELLE CERTIFICAZIONI AMBIENTALI IN EMILIA ROMAGNA ALLA LUCE DEL MADE GREEN IN ITALY - UN CONFRONTO TRA ADDETTI AI LAVORI DEL SISTEMA REGIONALE

Lo scorso 4 luglio a Bologna si è tenuto un incontro, organizzato dalla Regione Emilia-Romagna in collaborazione di ERVET e Arpae, con una quarantina di addetti ai lavori (imprese certificate, enti di certificazioni, associazioni di categoria, etc.) sul tema delle certificazioni ambientali.

Il tavolo si è confrontato sulle possibili implicazioni che potrebbe avere il nascente schema nazionale "Made Green in Italy" per il sistema regionale e sulla possibilità di valorizzare le certificazioni ambientali nell'ambito degli adempimenti previsti per le aziende sottoposte ad AIA. Di seguito si riporta la sintesi dell'incontro.

Alla luce della novità introdotta dalla normativa nazionale in merito al Made Green in Italy (MGI) si apre un nuovo "orizzonte" per le imprese e per gli appalti pubblici. L'incontro ha rappresentato un'occasione importante per approfondire i contenuti del Decreto 21 marzo 2018, n. 56, ovvero i requisiti, le modalità di adesione e le opportunità di comunicazione offerte dal nuovo schema di certificazione Made green in Italy e per raccogliere eventuali proposte di valorizzazione delle certificazioni ambientali nell'ambito degli adempimenti previsti per le aziende sottoposte ad AIA.

Hanno partecipato al tavolo Associazioni di categoria; Enti di certificazione ed Aziende certificate EMAS e ISO 14001.

ERVET ha presentato il Regolamento attuativo del marchio Made green in Italy, alla quale ha fatto seguito il confronto con i partecipanti al tavolo. È stato sottolineato che la Regione Emilia Romagna, rappresenta "terreno fertile" per le certificazioni essendo già una eccellenza nel panorama nazionale; molte imprese emiliano -romagnole, rappresentative del prodotto Made in Italy, inoltre, hanno partecipato a sperimentazioni della metodologia della Commissione Europea PEF - Product Environmental Footprint nella sua fase pilota, per cui sarebbero avvantaggiate nell'adozione del nuovo schema che si basa sulla "analisi del ciclo di vita". Questa esperienza potrebbe rappresentare un punto di partenza per avanzare al Ministero la proposta di adozione del marchio; a riguardo il distretto del pomodoro del nord Italia ha manifestato apertamente al tavolo questo interesse. È stato sottolineato più in generale come il marchio potrà costituire mezzo di verifica per la conformità ai criteri ambientali minimi (CAM) negli appalti pubblici. Ma ci sono ancora molti dubbi da sciogliere riguardo all'applicazione del marchio: dai requisiti necessari per accedere allo schema e ottenere la certificazione, come il fatturato che deve coprire oltre il 50% del settore della specifica categoria di prodotto e le soglie da raggiungere, che potrebbero essere troppo restrittive per le piccole imprese; alla comunicazione per il riconoscimento del marchio sul mercato; la sinergia con altri strumenti volontari come ad esempio l'EPD, i sistemi di rating, la carbon footprint e i BREF al momento non contemplata nel Regolamento. L'applicazione di alcuni aspetti del Regolamento, difatti, necessita di ulteriori chiarimenti, ma sarà il Ministero dell'Ambiente ad approfondire attraverso la segreteria tecnica, di prossima nomina.

Arpae ha illustrato le principali agevolazioni a favore di EMAS/ISO 14001/Ecolabel UE presenti a livello nazionale e regionale e presentato i risultati di una indagine web based svolta dall'Agenzia a fine 2016 in tema di percezione dei benefici per EMAS.

Tra le maggiori agevolazioni, oltre al settore IPPC e rifiuti, un forte impulso alla certificazione è derivato dai benefici legati a EMAS/ ISO 14001/Ecolabel UE, nel contesto degli appalti pubblici che hanno creato un volano per il rilancio di questi schemi di cui già si iniziano a vedere i primi segnali. A livello locale, la Regione ha integrato le agevolazioni nazionali attraverso un elevato numero di provvedimenti, 18 attualmente, indirizzati principalmente a EMAS/ISO 14001 piuttosto che a Ecolabel UE.

L'indagine condotta da Arpae sulle organizzazioni registrate EMAS ha evidenziato che il 47% delle imprese intervistate non sono a conoscenza delle agevolazioni esistenti. Le restanti aziende, indipendentemente dal fatto che abbiano usufruito o meno di agevolazioni per EMAS, auspicano ulteriori strumenti per agevolare e supportare lo schema, in particolare semplificazione degli iter autorizzativi e sgravi fiscali. In tal senso interventi come quello di diminuzione dell'IRAP in Toscana hanno portato risultati importanti in termini di incremento del numero di organizzazioni registrate che da 8 nel 2004 risultano ora essere 123. L'intervento ha ovviamente avuto un peso sulle entrate regionale che è stato tuttavia in parte compensato da un incremento del tributo per il conferimento in discarica.

Altri interventi sono in corso di valutazione nel contesto del progetto EU BRAVER, di cui l'Emilia-Romagna è una delle regioni pilota, relativamente alla riduzione dei diritti di concessione e alla attribuzione di fondi strutturali. In collaborazione con ISPRA/Comitato Ecolabel Ecoaudit – Sezione EMAS e IEF Bocconi si è anche discussa la possibilità di attribuire allo schema EMAS funzione esimente ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Un altro aspetto non trascurabile nel caso di Ecolabel UE è dato dai diritti d'uso del marchio che soprattutto per le aziende di grandi dimensioni risultano elevati. Le aziende presenti evidenziano che a fronte di uno sforzo consistente nella acquisizione e mantenimento di EMAS/ISO 14001 non si ottengono vantaggi legati ai percorsi per i procedimenti autorizzativi o alla depenalizzazione dei reati senza pericolo di danno per l'ambiente, e, più in generale, mancano sinergie tra cogente e volontario. A supporto del dialogo tra gli strumenti volontari e AIA va anche ricordato che tutte le BAT conclusioni includono la BAT1 di implementazione di un sistema di gestione ambientale, anche se non richiedono alcuna certificazione.

La Regione sta già lavorando sulla semplificazione dei controlli, ciò che emerge come necessario è ragionare su percorsi che possano facilitare in particolare le AIA. Al momento in Emilia Romagna solo l'8,5% delle imprese AIA sono registrate EMAS e il 20% certificate ISO 14001.

Altre forme di agevolazioni proposte sono garantire a chi mantiene la certificazione uno sgravio dei controlli in termini di frequenza; o creare meccanismi premiali che possano incentivare migliori performance "più migliori più benefici hai".

In definitiva, bisogna lavorare in sinergia e con il coinvolgimento di tutti gli attori compresi gli enti di certificazioni, che devono essere consapevoli delle agevolazioni in essere a livello regionale, per tenerle in considerazione in fase di verifica. L'incontro, che costituisce un primo momento di confronto, consentirà alla Regione di valutare le proposte emerse dal tavolo relativamente all'avvio della sperimentazione del Made green in Italy e all'introduzione di agevolazioni per le imprese certificate e sottoposte all'AIA; nonché di effettuare un approfondimento, anche di tipo economico, finalizzato all'eventuale riduzione dell'IRAP, analogamente a quanto avvenuto in altre regioni.

LISTA DELLE ORGANIZZAZIONI CERTIFICATE IN EMILIA ROMAGNA

Organizzazione EMAS	Settore	Provincia
ANCESCHI F.LLI S.N.C.	Agroalimentare	PC
ANNONI S.P.A.	Agroalimentare	PR
ASA - AZIENDA SERVIZI AMBIENTALI S.P.A.	Rifiuti	BO
ATLAS S.R.L.	Rifiuti	PR
AUTOMOBILI LAMBORGHINI S.P.A.	Metalmecanico	BO
AZIENDA AGRICOLA S. ANNA S.R.L.	Agricoltura	MO
B&TA S.R.L.	Rifiuti	BO
B.S.B. PREFABBRICATI S.R.L.	Rifiuti	PR
BEDOGNI EGIDIO S.P.A.	Agroalimentare	PR
BERTOLANI ALFREDO S.R.L.	Agroalimentare	RE
C.A.P.A. COLOGNA S.C.A.	Agroalimentare	FE
C.G. SALUMI S.R.L.	Agroalimentare	PR
CAFFITALY SYSTEM S.P.A.	Agroalimentare	BO
CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI RAVENNA	Pubblica Amministrazione	RA
CANTINE COOP. RIUNITE SOC. AGR. COOP.	Agroalimentare	RE
CAPANNA ALBERTO S.R.L.	Agroalimentare	PR
CASALE S.P.A.	Agroalimentare	PR
CASALGRANDE PADANA S.P.A.	Ceramico	RE
CASEIFICIO S. ANGELO S.N.C.	Agroalimentare	BO
CASEIFICIO SOC. DI NEVIANO DEGLI ARDUINI SOC. AGR. COOP.	Agroalimentare	PR
CASEIFICIO SOCIALE CASTELLAZZO S.C.A.	Agroalimentare	RE
CAVALIER U. BOSCHI S.P.A.	Agroalimentare	PR
CAVALIER U. BOSCHI S.P.A.	Agroalimentare	PR
CERELIA SORG. ACQUA MINERALE S.R.L.	Agroalimentare	BO
CERINDUSTRIES S.P.A. (EX CERDOMUS CERAMICHE S.P.A.)	Ceramico	RA
CO.SE.A CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI	Rifiuti/Energia	BO
COEM S.P.A.	Ceramico	MO
COMPAC S.R.L.	Metalmecanico	RE
COMUNE DI CASOLA VALSENIO	Pubblica Amministrazione	RA
COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI	Pubblica Amministrazione	RE
COMUNE DI CASTELVETRO	Pubblica Amministrazione	MO
COMUNE DI CERVIA	Pubblica Amministrazione	RA
COMUNE DI FELINO	Pubblica Amministrazione	PR
COMUNE DI GUIGLIA	Pubblica Amministrazione	MO
COMUNE DI MONTECHIARUGOLO	Pubblica Amministrazione	PR
COMUNE DI RAVENNA	Pubblica Amministrazione	RA
COMUNE DI RIOLO TERME	Pubblica Amministrazione	RA
COMUNE DI RIVERGARO	Pubblica Amministrazione	PC
COMUNE DI ROTTOFRENO	Pubblica Amministrazione	PC
COMUNE DI VARANO DÈ MELEGARI	Pubblica Amministrazione	PR
COMUNE SAN MAURO PASCOLI	Pubblica Amministrazione	FC
CONAPI SOC. AGR. COOP.	Agroalimentare	BO
CONSERVE ITALIA SOC. COOP. AGRICOLA	Agricoltura	BO
CONSORZIO RILEGNO	Rifiuti	FC
COOP AGRICOLA CESENATE SOC. COOP. AGR.	Agricoltura	FC
COOP ALLEANZA	Commercio all'ingrosso	BO
COOPERATIVA CERAMICA D'IMOLA S.C.P.A.	Ceramico	BO
COSTRUZIONI GRENTI S.R.L.	Estrattivo/Costruzioni	PR

Organizzazione EMAS	Settore	Provincia
D'ADDETTA S.R.L.	Costruzioni	PR
DIMER CARTA	rifiuti	MO
DISTILLERIE MAZZARI S.P.A.	Agroalimentare/ Chimica	RA
EFSA (EUROPEAN FOOD SAFETY AUTHORITY)	Servizi (attività organismi extraterritoriali)	PR
ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ EMILIA OCCIDENTALE - PARCO FLUVIALE REGIONALE DEL TARO	Pubblica Amministrazione	PR
E.P.M. SRL SERVIZI ENERGETICI	energia	PC
ETS ECO TECNOLOGIE STRADALI S.R.L.	Costruzioni/Altro (fabbricazione minerali non metalliferi)	PC
EUROCOMPOUND S.P.A.	Chimico	PR
F.E.A. - FRULLO ENERGIA AMBIENTE S.R.L.	Rifiuti/Energia	BO
F.LLI LONGO S.R.L.	Rifiuti	RE
F.LLI VERONI FU ANGELO S.P.A.	Agroalimentare	RE
FEREOLI GINO & FIGLIO S.N.C.	Agroalimentare	PR
FERRETTI S.P.A.	Metalmecchanico	RN
FONDAZIONE PER L'AGRICOLTURA F.LLI NAVARRA	Agroalimentare/Servizi	FE
FONTANA ERMES S.P.A.	Agroalimentare/ Commercio all'ingrosso	PR
FORMULA SERVIZI SOC. COOP.	Servizi	FC
FRATELLI TANZI S.P.A.	Agroalimentare	PR
FURLOTTI & C. S.R.L.	Agroalimentare	PR
GALVANICA NOBILI S.R.L.	Chimico	MO
GENNARI ITALIA S.R.L.	Agroalimentare	BO
GHEO SUOLO & AMBIENTE S.R.L.	Rifiuti/Commercio all'ingrosso	RE
GHIRARDI S.R.L.	Rifiuti	PR
GIGI IL SALUMIFICIO S.R.L.	Agroalimentare	MO
GRANAROLO S.P.A. SITO DI BOLOGNA	Agroalimentare	BO
GRANAROLO S.P.A. SITO DI SOLIERA (MO)	Agroalimentare	MO
GRANITI FIANDRE S.P.A.	Ceramico	RE
GRUPPO FABBRI VIGNOLA S.P.A.	Materie plastiche	MO
GUALERZI S.P.A.	Agroalimentare	PR
GVS SUD S.R.L.	Materie plastiche	BO
HERA S.P.A - CENTRALE DI COGENERAZIONE DI IMOLA	Energia	BO
HERAMBIENTE S.P.A - VIA G. FINATI, FERRARA	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A COMPLESSO IMPIANTISTICO DI POZZILLI (IS)	Rifiuti/energia	BO
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO DI VIA CAVAZZA, MODENA	Rifiuti/Energia	MO
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO DI VIA RAIBANO, CORIANO (RN)	Energia	RN
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO I.T.F.I. - VIA SHAKESPEARE, BOLOGNA	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A - COMPLESSO IMPIANTISTICO VIA GRIGIONI, FORLÌ	Rifiuti/Energia	FC
HERAMBIENTE S.P.A - DISCARICA DI BARICELLA BO	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A - DISCARICA TRE MONTI, IMOLA	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A TERMOVALORIZZATORE VIA DIANA 44, FERRARA	Rifiuti/Energia	FE
HERAMBIENTE S.P.A - VIA SAN MARTINO IN VENTI, RIMINI	Rifiuti/Energia	RN
HERAMBIENTE S.P.A - VIA FRULLO, GRANAROLO	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A - VIA SELICE, MORDANO	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A RIO DELLA BUSCA, TESSELLO SAN CARLO (FC)	Rifiuti	FC
HERAMBIENTE S.P.A. - COMPLESSO IMPIANTISITICO VIA TRAVERSAGNO, VOTANA DI LUGO (RA)	Rifiuti/Energia	RA
HERAMBIENTE S.P.A. - VIA BAIONA, RAVENNA	Rifiuti/Energia	RA

Organizzazione EMAS	Settore	Provincia
HERAMBIENTE S.P.A. - VIA TOMBA, LUGO (RA)	Rifiuti	RA
HERAMBIENTE S.P.A. - DISCARICA RIFIUTI NON PERICOLOSI VIA CARUSO, MODENA	Rifiuti	BO
HERAMBIENTE S.P.A. - COMPLESSO IMPIANTISTICO SS ROMEA	Rifiuti/Energia	RA
HERAMBIENTE SERVIZI INDUSTRIALI S.R.L. CENTRO DI STOCCAGGIO E PRETRATTAMENTO S.S. ROMEA	Rifiuti	RA
INERTI CAVOZZA S.R.L.	Rifiuti	PR
IREN AMBIENTE S.P.A (DISCARICA POIATICA) CARPINETI REGGIO EMILIA	Rifiuti/Energia	RE
IREN AMBIENTE S.P.A TERMOVALORIZZATORE PIACENZA	Rifiuti/Energia	PC
IREN AMBIENTE POLO AMBIENTALE INTEGRATO DI PARMA	Rifiuti/Energia	PR
ITALGRANITI GROUP S.P.A.	Ceramico	MO
LATTERIA SOCIALE CASE COCCONI SOC. AGR. COOP.	Agroalimentare	RE
LEPORATI PROSCIUTTI LANGHIRANO S.P.A.	Agroalimentare	PR
MENGOZZI S.P.A	Rifiuti/Energia	FC
MOLINI PIVETTI	Agroalimentare	FE
MONTICELLI S.R.L.	Rifiuti	RE
MONTIECO S.R.L.	Rifiuti	BO
NIAL NIZZOLI S.R.L.	Rifiuti/costruzioni	RE
OREMPLAST S.R.L.	Chimico	RA
PALLADIO TEAM FORNOVO S.R.L.	Rifiuti	PR
PANARIAGROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. - SITO FINALE (MO)	Ceramico	MO
PANARIAGROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. - SITO FIORANO (MO)	Ceramico	MO
PANARIAGROUP INDUSTRIE CERAMICHE S.P.A. - SITO TOANO (RE)	Ceramico	MO
POMODORO 43044 S.R.L (EX CO.PAD.OR.- SOC. AGR. COOP.)	Agricoltura	PR
PROSCIUTTIFICIO GHIRARDI ONESTO S.P.A.	Agroalimentare	PR
PROSCIUTTIFICIO MP S.R.L.	Agroalimentare	PR
PROSCIUTTIFICIO SAN DOMENICO S.P.A.	Agroalimentare	PR
PROSCIUTTIFICIO SAN MICHELE S.R.L.	Agroalimentare	PR
PROSCIUTTIFICIO TRE STELLE S.P.A.	Agroalimentare	PR
REI PROGETTI S.R.L.	Rifiuti/Commercio all'ingrosso	PR
RICHELDI S.P.A.	Agroalimentare	MO
RIMONDI PAOLO S.R.L.	Rifiuti	BO
RONDINE S.P.A.	Ceramico	RE
RULIANO S.P.A.	Agroalimentare	PR
S.A.BA.R. S.P.A.	Rifiuti/Energia	RE
SALUMIFICIO SAN CARLO S.P.A.	Agroalimentare	PC
SALUMIFICIO SAN PAOLO S.R.L.	Agroalimentare	PR
SAN NICOLA PROSCIUTTIFICIO DEL SOLE S.P.A.	Agroalimentare	PR
SCAM S.P.A	Chimico/Commercio all'ingrosso	MO
SCM GROUP S.P.A. FONDERIE	Metalmeccanico	RN
SERECO PIEMONTE	rifiuti/commercio all'ingrosso	RE
SIMAP S.R.L.	Rifiuti	RA
SOGLIANO AMBIENTE S.P.A.	Rifiuti/Energia	FC
SOGLIANO AMBIENTE TRASPORTI S.R.L.	Rifiuti	FC
SPAGGIARI ESPURGHY S.R.L.	Rifiuti	RE
SPECIAL TRASPORTI S.R.L.	Rifiuti	BO
STAFER S.P.A	Metalmeccanico	RA
STAGIONATURA MONTEFIORE S.N.C.	Agroalimentare	PR
TERMICA COLLEFERRO	Energia	BO

Organizzazione EMAS

Settore

Provincia

VERSALIS S.P.A. (MN)

Chimico

FE

VERSALIS S.P.A. (FE)

Chimico

FE



Organizzazione	Prodotti e servizi Ecolabel	Provincia
ALBERGO PIAN DEL BOSCO	Servizio di ricettività turistica	Rimini
ARCOCHIMICA SRL	Detergenti multiuso e per usi sanitari	Modena
BIOCHIMICA	Detersivi per bucato	Bologna
CAMPING BUNGALOW VILLAGGIO DEL SOLE	Campeggio	Ravenna
CAMPING MARECCHIA	Campeggio	Rimini
CERAMICA SANT'AGOSTINO SPA	Coperture dure per pavimenti	Ferrara
CERAMICHE GARDENIA ORCHIDEA S.P.A.	Coperture dure per pavimenti	Modena
CHEMICAL FLACER S.R.L.	Detersivi per lavastoviglie	Bologna
COOPERATIVA CERAMICA IMOLA	Coperture dure per pavimenti	Bologna
DECO INDUSTRIE SPA	Detersivi piatti	Ravenna
È COSÌ	Detergenti multiuso e per usi sanitari/ detergenti per piatti	Forlì-Cesena
FIRMA SRL	Detergenti multiuso e per usi sanitari	Reggio Emilia
GRUPPO FLORIM SPA	Coperture dure per pavimenti	Modena
HOTEL BAHAMAS	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
HOTEL DERBY	Servizio di ricettività turistica	Ravenna
LA FABBRICA	Coperture dure per pavimenti	Bologna
MADEL	Detersivi per bucato	Ravenna
MARAZZI GRUPPO CERAMICHE SPA	Coperture dure per pavimenti	Modena
NOVABELL	Coperture dure per pavimenti	Reggio Emilia
PANARIA GROUP	Coperture dure per pavimenti	Modena
PARCO VACANZA RIVAVERDE	Campeggio	Ravenna
SEPCA SRL	Detergenti multiuso/Detersivi piatti/prodotti cosmetici	Reggio Emilia
SHERWIN-WILLIAMS ITALY S.R.L.	Prodotti vernicianti per interni ed esterni	Bologna

Organizzazione	Prodotti/Servizi EPD	Settore
BARILLA	Semolina	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Pan Bauletto Bianco Barilla	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Cracker salati e non salati	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Fette Biscottate (Dorate, Integrali, Malto d'Orzo, Rustiche e Dolcifette)	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Tarallucci	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Girotondi biscotti	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Batticuori	agroalimentare
BARILLA	Cracker Gran Pavesi	agroalimentare
BARILLA	Ringo Pavesi	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Flauti	agroalimentare
BARILLA	Wasa Husman	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Galletti biscotti	agroalimentare
BARILLA	Pavesi Pavesini biscotti	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Camille	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Fiori d'Acqua crackers	agroalimentare
BARILLA	Pavesi Gocciolate Chocolate biscotti	agroalimentare
BARILLA	Wasa Havreknäcke	agroalimentare
BARILLA	Wasa Rågi	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Cornetti	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Plumcake	agroalimentare
BARILLA	Petit Pavesi	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Pagnotta di Gran Duro	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Pan Carrè	agroalimentare
BARILLA	Grancereale classico e frutta	agroalimentare
BARILLA	Harrys American Sandwich Complet	agroalimentare
BARILLA	Harrys American Sandwich Nature	agroalimentare
BARILLA	Harrys Brioche Tranchée	agroalimentare
BARILLA	Harrys Extra Moelleux	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Granetti	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Saccottini	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Michetti	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Pan Goccioli	agroalimentare
BARILLA	Pan di Stelle Biscotto	agroalimentare
BARILLA	Wasa Crisp'n Light 7 grains	agroalimentare
BARILLA	Wasa Light Rye	agroalimentare
BARILLA	Wasa Multi Grain	agroalimentare
BARILLA	Wasa Frukost	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Segreti di Bosco	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Gemme Integrali	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Fiori di latte biscotti	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Chicchi di Cioccolato biscotti	agroalimentare
BARILLA	Barilla Pasta di grano duro 5 kg	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Abbracci	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Macine	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Campagnole	agroalimentare
BARILLA	Pan di Stelle La Merenda	agroalimentare
BARILLA	Pan di Stelle Mooncake	agroalimentare
BARILLA	Harrys 100% Mie Nature	agroalimentare
BARILLA	Misko Semolina Pasta	agroalimentare
BARILLA	Filiz Semolina Pasta	agroalimentare
BARILLA	Barilla Salsa di Basilico	agroalimentare
BARILLA	Voiello pasta	agroalimentare
BARILLA	Pasta Selezione Oro Chef	agroalimentare
BARILLA	Barilla Salsa all'Arrabbiata	agroalimentare

Organizzazione	Prodotti/Servizi EPD	Settore
BARILLA	Barilla Pesto alla Genovese	agroalimentare
BARILLA	Torta Pan di Stelle	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Magie di Nocciola biscotti	agroalimentare
BARILLA	Barilla Basilico Salsa 2015 Edizione limitata	agroalimentare
BARILLA	Mulino Bianco Torta al Limone	agroalimentare
BARILLA	Barilla salsa al pesto	agroalimentare
BARILLA	Pesto al basilico 100% vegetale	agroalimentare
CERELIA	Cerelia Acqua Minerale	agroalimentare
CONSERVE ITALIA	Valfrutta fagioli borlotti	agroalimentare
CONSERVE ITALIA	Valfrutta nettare di pera	agroalimentare
CONSERVE ITALIA	Valfrutta pomodori a fette	agroalimentare
CONSORZIO PATATA	Patata classica Selenella®	agroalimentare
COOP ITALIA	COOP carne di manzo	agroalimentare
COOP ITALIA	COOP carne di vitello	agroalimentare
COOP SERVICE	Servizi di pulizia per ospedali	servizi
COPROB	Zucchero	agroalimentare
È COSÌ	Detergenti e prodotti di pulizia	chimica
GRANAROLO	Alta qualità latte pastorizzato	agroalimentare
GRANAROLO	Uova fresche	agroalimentare
GRANAROLO	Mozzarella Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Accadì mozzarella	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Accadì Crema	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Prima Natura yogurt alla frutta	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Prima Natura yogurt bio bianco	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo latte pastorizzato	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo latte fresco "Piacere leggero" in PET	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Alta Qualità yogurt	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Latte parzialmente scremato biologico	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Alta Qualità yogurt bianco	agroalimentare
GRANAROLO	Accadì yogurt senza lattosio	agroalimentare
GRANAROLO	Accadì latte senza lattosio	agroalimentare
GRANAROLO	Accadì Latte parzialmente scremato senza lattosio	agroalimentare
GRANAROLO	Latte scremato senza lattosio Accadì	agroalimentare
GRANAROLO	Crema UHT senza lattosio Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Bevanda alla Soia Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Bevanda di soia biologica Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Bevanda al riso Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Latte fresco senza lattosio Accadì	agroalimentare
GRANAROLO	Stracchino senza lattosio Accadì	agroalimentare
GRANAROLO	Mascarpone senza lattosio Accadì	agroalimentare
GRANAROLO	Ricotta senza lattosio Accadì	agroalimentare
GRANAROLO	Stracchino Alta Qualità Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Mascarpone Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Ricotta Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Yomo Yogurt	agroalimentare
GRANAROLO	Bevanda alla soia ESL Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Yogurt alla soia Granarolo	agroalimentare
GRANAROLO	Condimento a base di soia biologica	agroalimentare
GRANAROLO	Semolina di grano duro	agroalimentare
GRANAROLO	Accadì ricotta	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo Prima Natura Bio yogurt	agroalimentare
GRANAROLO	Latte italiano UHT	agroalimentare
GRANAROLO	Granarolo pasta all'uovo	agroalimentare
GRANITI FIANDRE	Lastre in gres porcellanato 6mm Graniti Fiandre	costruzioni
GRANITI FIANDRE	Porcelain stoneware slabs 10 mm Graniti Fiandre	costruzioni

Organizzazione	Prodotti/Servizi EPD	Settore
INALCA	Hamburger surgelati MONTANA	agroalimentare
INALCA	Carne di manzo in scatola	agroalimentare
KERAKOLL S.P.A	Adesivi per posa ceramica e pietre naturali H40 No Limits Kerakoll	costruzioni
KERAKOLL S.P.A	Geocalce Kerakoll	costruzioni
KERAKOLL S.P.A	Geolite Kerakoll	costruzioni
MANUTENCOOP	Servizi di pulizia per ospedali	servizi
MENGOZZI	Servizio di rifiuti sanitari	servizi
MICROLASER ITALIA SRL	Cartucce per stampanti laser rigenerate	macchine
MOLINO GRASSI	Semola Bio Molino Grassi	agroalimentare
MOLINO GRASSI	Farina Bio Molino Grassi	agroalimentare
MOLINO GRASSI	Semola Kronos® Molino Grassi	agroalimentare
NAV SYSTEM SPA	Pannelli isolanti termici NAV SYSTEM	costruzioni
QUANTA	Servizio di distribuzione di prodotti alimentari per la preparazione dei pasti	servizi
SCAM	Fertilizzanti	chimica
SOLIGENA	MICRORAPID servizio di pulizia	servizi
UNIGRÀ	Bevanda di riso	agroalimentare
UNIGRÀ	Bevanda di soia	agroalimentare



PROGETTI IN CORSO

I PROGETTI DELL'UNITÀ SVILUPPO ECONOMICO E AMBIENTE DI ERVET

Acquisti verdi e Produzioni sostenibili

Sono in corso le attività previste dal **Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi pubblici per il triennio 2016-2018** (Delibera n.108/2017) ed in particolare:

- monitoraggio degli acquisti verdi dell'amministrazione regionale attraverso gli strumenti di rendicontazione regionale e il monitoraggio sul territorio attraverso il rilevamento dei dati sui contratti pubblici dal SITAR - Osservatorio regionale contratti pubblici.
- formazione rivolta agli addetti agli acquisti per favorire l'applicazione dei CAM nelle procedure di appalti di lavori, servizi e forniture; la formazione rivolta agli operatori economici per evidenziare le opportunità offerte dal GPP e per rispondere correttamente alle procedure di gara conformi ai CAM.
- strumenti operativi di carattere tecnico-giuridico per agevolare l'applicazione dei criteri ambientali minimi o CAM ministeriali nei bandi di gara (toolkit; Guida pratica agli acquisti verdi; corso e-learning e manuale nell'arredo urbano).

L'attuazione del Piano triennale GPP è affidata alla Direzione generale cura del territorio e dell'ambiente, in collaborazione con l'agenzia Intercent-er, con il supporto tecnico di ERVET e Arpae. Per approfondire: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/green-public-procurement>

Continua il supporto alla sostenibilità delle produzioni e dei consumi attraverso la gestione di canali informativi e la predisposizione di strumenti dedicati alla **certificazione ambientale per diffondere e valorizzare le organizzazioni "green" emiliano-romagnole** impegnate in un percorso di qualità ambientale certificato e alle tecnologie pulite un "contenitore organizzato" ad accesso libero di tutto ciò che concerne il tema delle migliori pratiche disponibili che consentano di diminuire l'impatto ambientale e i relativi fornitori. Per approfondire: www.emasclub.it e www.tecnologiepulite.it

È disponibile il servizio per favorire una **cultura sostenibile nei consumi e negli stili di vita**. Lo strumento anche nella versione APP per smartphone Android e IOS, consente di trovare le iniziative di consumo consapevole presenti in Emilia Romagna (indirizzo, numeri di telefono, orari di apertura, tipologia di prodotto, etc.) attraverso un sistema di georeferenziazione. Per approfondire: <http://www.mappedelconsumo.it/>

Pianificazione settoriale e adattamento al cambiamento climatico

È stata approvata in Giunta regionale con delibera 1256/2018 la **Strategia unitaria di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici**. La Strategia si propone di fornire un quadro d'insieme di riferimento per i settori regionali, le amministrazioni e le organizzazioni coinvolte, al fine di valutare le implicazioni del cambiamento climatico nei diversi settori interessati. Attraverso la metodologia adottata, sono state identificate misure di adattamento e mitigazione che andranno ad integrare i piani e programmi

esistenti e quelli in fase di revisione. Per approfondire: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/strategia-regionale-per-i-cambiamenti-climatici-srcc>

Sono in corso le attività del Progetto **CLARA** (Climate Forecast enable knowledge services) finanziato dal programma Horizon 2020 WP 2016-2018 di cui la Regione Emilia-Romagna è partner. Il progetto è finalizzato alla definizione del climate service per la pubblica amministrazione per l'adattamento agli eventi estremi e alla creazione di servizi di imprese. Per approfondire: <http://www.clara-project.eu/>

ERVET opera a fianco della Regione Emilia Romagna e di ArpaER nel progetto **Life Integrato PREPAIR**. Il progetto, sviluppato in stretta sinergia con la pianificazione settoriale regionale avente ricadute sulla qualità dell'aria (Piano aria, Piano energia, Piano trasporti) mira ad implementare le misure previste dai piani aria regionali e dall'Accordo di Bacino Padano su scala maggiore e a rafforzarne la sostenibilità e la durabilità dei risultati.

Il progetto ha una durata di 7 anni (1 febbraio 2017 – 31 gennaio 2024).

Il budget totale è di € 16.805.939 con un co-finanziamento europeo di € 9.974.624

Il progetto è guidato dalla Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente, e coinvolge 17 partner tra cui ERVET.

Ad ERVET oltre al coordinamento di tutta la comunicazione di progetto compete lo sviluppo di un applicativo web attraverso il quale monitorare in modo coordinato e omogeneo l'attuazione e i risultati delle azioni per la qualità sviluppate dalle Regioni e Province italiane partner di PREPAIR (Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Valle d'Aosta, Provincia Autonoma di Trento), oltre allo sviluppo di strumenti e azioni per promuovere il GPP nelle autorità locali. Per approfondire: www.lifeprepare.eu

Sono in corso di implementazione i Piani di adattamento per i Cambiamenti Climatici nei cluster (area industriale/filiera) del progetto **LIFE IRIS** "Improve Resilience of Industry Sector" il progetto è partito nel mese di ottobre 2015 e si concluderà a marzo 2019.

Per informazioni: www.lifeiris.eu

Nel secondo anno del progetto Life **SOIL4WINE** "Innovative approach to soil management in viticultural landscapes", che vede la partecipazione di ERVET, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza (lead partner), dell'Ente di gestione parchi e biodiversità dell'Emilia Occidentale, di Horta Srl e di Vinidea Srl, sono state condotte attività sperimentali in 9 aziende vitivinicole pilota, localizzate in 4 aree protette delle Province di Parma e Piacenza. Tali azioni consistono nell'attuazione di pratiche colturali sostenibili che favoriscono lo sviluppo di servizi ecosistemici del suolo quali la protezione dell'erosione, la regolazione dell'acqua, l'assorbimento del carbonio, la tutela della biodiversità e il paesaggio. ERVET è impegnata nella quantificazione biofisica ed economica di questi servizi ecosistemici.

Per informazioni www.soil4wine.eu

Prosegue il progetto **CESME** - Circular Economy for SMEs che mira a promuovere l'accesso delle PMI all'economia circolare attraverso il miglioramento delle politiche locali a loro supporto (nel caso dei partner italiani, il Programma Operativo Regionale FESR); il progetto si prefigge di indirizzare e migliorare l'efficacia degli strumenti politici in modo

da supportare le PMI nel processo di cambiamento da metodi di produzione tradizionali ad un'innovazione in chiave green e "circolare". Gli incontri con i partner stranieri, occasione per lo scambio di buone pratiche, si alternano agli incontri che ERVET e Città Metropolitana organizzano sul territorio regionale per approfondire i vari aspetti dell'economia circolare con i portatori di interesse locali (imprese, istituzioni e tecnici esperti della comunità scientifica).

Per maggiori informazioni vai a <http://www.interregeurope.eu/cesme/> o alla pagina interna del sito di ERVET http://www.ervet.it/?page_id=8838

Avviato il progetto **DELTA LADY** – floating cultures in river deltas con il kick off meeting tenutosi in Camargue nei giorni 1 e 2 ottobre. L'obiettivo del progetto è valorizzare i servizi ecosistemici (ambientali e culturali/ricreativi) collegati ai delta fluviali, al fine di promuovere lo sviluppo di queste zone, molto ricche dal punto di vista naturalistico ma caratterizzate generalmente da basse prestazioni economiche. Il progetto si focalizza su 6 regioni, che vedono la presenza di importanti foci fluviali quali quella del Reno, del Danubio, del Rodano, dell'Ebro, del Blackwater e per quanto riguarda la Regione Emilia Romagna, del fiume Po. ERVET partecipa insieme al Parco del delta del Po Emilia-Romagna con l'obiettivo specifico di migliorare lo strumento di gestione che è il Piano Territoriale del Parco nell'ottica di identificare e valorizzare i servizi ecosistemici presenti. Oltre agli eventi internazionali, verranno quindi organizzati anche incontri locali per coinvolgere i vari attori del delta che possono o supportare o beneficiare dei servizi ecosistemici. Per maggiori informazioni vai a <https://www.interregeurope.eu/deltalady/>

Green Economy

Nel corso del 2018, ERVET ha condotto un'indagine tramite questionario che ha visto coinvolte circa 2.000 imprese del territorio regionale. La ricerca, che ha avuto l'obiettivo non solo di identificare le aziende afferenti alla **Green Economy**, ma anche di sondare le opinioni e le percezioni delle aziende riguardo a questi temi, ad esempio se il green porta vantaggi competitivi o quali sono i maggiori ostacoli per gli investimenti ambientali.

Oltre alla caratterizzazione delle aziende (Green/Non Green), l'indagine ha trattato i seguenti argomenti:

- Fatturato derivante dalle attività Green ed Export aziendale
- Investimenti realizzati e le loro ricadute nelle aziende
- Innovazione, ricerca e sviluppo
- Stimoli e Ostacoli alla Green Economy
- Occupazione e creazione di Green Jobs

La creazione del questionario ha visto la collaborazione di un gruppo ristretto di enti ed organizzazioni a vario titolo interessati ai temi della Green Economy, in particolare al monitoraggio (ANCI Emilia-Romagna, ASTER, CISE, CNA, Confindustria Emilia-Romagna, ENEA, Green Economy Observatory (IEFE-Università Bocconi), Impronta Etica, Osservatorio sulla Sostenibilità Ambientale); tale gruppo continuerà a collaborare per un confronto costruttivo anche sui risultati ottenuti dalla diffusione del questionario.

Nel corso del 2018 il DataBase delle imprese Green Economy è stato sottoposto ad una ristrutturazione che ha visto l'ampliamento delle fonti informative, col risultato di giungere ad un totale di oltre 5.400 aziende. L'incrocio del database GreenER con banche dati di tipo economico ha consentito inoltre di analizzare dati quali addetti, ricavi, valore aggiunto e altri parametri di carattere strutturale ed economico che permettono di intuire lo stato di salute di questo insieme di aziende.

I risultati del questionario e le analisi statistiche sulla nuova versione del Database saranno inclusi in un report di prossima pubblicazione.

Nel mese di ottobre, ERVET ha coordinato il percorso verso gli Stati Generali della Green Economy: la terza edizione degli **Stati Generali della green economy in Emilia Romagna** è stata infatti strutturata come un percorso di lavoro che coinvolge quattro assessorati - Attività Produttive, Ambiente, Agricoltura e Trasporti - per ognuno dei quali è stato organizzato un workshop: nei 4 tavoli di lavoro tematici sono stati discussi insieme agli stakeholder i temi individuati come quelli di maggior rilievo in relazione alla green economy; il 30 ottobre presso l'Opificio Golinelli si è tenuto l'evento conclusivo, la sessione plenaria, con la partecipazione del Presidente della Regione Emilia Romagna.

A questo link è possibile visionare i documenti preparatori che ERVET ha elaborato per supportare la discussione dei vari workshop <http://www.ervet.it/?p=13971>

Per approfondire: <http://imprese.regione.emilia-romagna.it/green-economy>

Per ulteriori informazioni OsservatorioGreenEconomy@ervet.it

Pianificazione ed efficienza energetica

Nel corso del 2018 si sono concluse le attività relative al primo monitoraggio del **Piano Energetico Regionale (PER)**, approvato tramite il voto in Assemblea Legislativa il 01/03/2017. Con questo primo rapporto annuale di monitoraggio si è dato conto delle politiche e delle misure realizzate in Emilia-Romagna che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi in materia clima ed energia al 2030 indicati nel PER.

Il rapporto è stato pertanto pubblicato sul portale energia della Regione Emilia-Romagna al seguente indirizzo: <http://energia.regione.emilia-romagna.it/in-evidenza/2018/piano-energetico-regionale-2030-chiuso-il-primo-rapporto-annuale-di-monitoraggio>

Anche nell'ambito delle attività di redazione del rapporto di monitoraggio, si sono portate avanti le attività propedeutiche all'insediamento del Comitato Tecnico-Scientifico del Piano Energetico Regionale e del Tavolo di Monitoraggio, organismi entrambi previsti dal PER e dal PTA 2017-2019. Con l'ulteriore seduta del 20/04/2018, dopo quella di insediamento del 09/03/2018, sono stati diffusi e commentati i risultati preliminari del monitoraggio del PER e sono stati raccolti i contributi dei componenti dello stesso CTS.

Sono continuate le azioni per lo sviluppo del coordinamento regionale nell'ambito dell'iniziativa comunitaria del "**Patto dei Sindaci**", che si sta avviando alla prima fase di monitoraggio. In questo ambito si sono perfezionate la raccolta e l'analisi dei dati contenuti nel sito del Covenant of Mayors per raggiungere il quadro completo della situazione del Patto dei Sindaci in Emilia-Romagna, con un focus specifico sui Comuni che sono già andati a monitoraggio.

Sono inoltre proseguite le attività per lo sviluppo e la messa a regime dell'**Osservatorio Regionale per l'Energia** in capo ad ARPAE, come previsto dall'accordo tra ARPAE ed ERVET.

Le principali attività in capo ad ERVET sono, in particolare, le seguenti:

- partecipare alle riunioni dell'Osservatorio Energia e a supportarne le attività;
- collaborare alla strutturazione della banca dati necessaria allo sviluppo dell'Osservatorio Energia;

- coadiuvare ARPAE nel monitoraggio dei risultati delle azioni di attuazione del PER (livello nazionale e regionale);
- fornire analisi e dati aggregati, con riferimento al territorio emiliano-romagnolo, relativi alle caratteristiche energetiche:
- degli impianti termici per la climatizzazione degli edifici, nei limiti e con le possibilità offerte dall'inserimento dei relativi dati nel catasto regionale CRITER da parte degli operatori;
- degli edifici, nei limiti e con le possibilità offerte dalla registrazione degli Attestati di Prestazione Energetica (APE) nella banca dati SACE da parte degli operatori;
- fornire analisi degli scenari internazionali in materia di energia e decarbonizzazione con cadenza periodica;
- fornire analisi economiche ed i relativi dati aggregati necessari alle elaborazioni dell'Osservatorio Energia;
- fornire analisi ed i relativi dati, derivanti dal software Clexi, in materia di PAES/PAESC;
- diffondere e comunicare le attività dell'Osservatorio Energia tramite i propri canali.

Il **progetto SHERPA** (SHared knowledge for Energy Renovation in buildings by Public Administrations), avviato a novembre 2016 e finanziato dal programma europeo di cooperazione interregionale INTERREG MED, di cui la Regione Emilia-Romagna è partner e su cui ERVET fornisce assistenza tecnica, sta portando a termine le attività previste nella prima fase sperimentale del progetto. L'obiettivo generale è promuovere l'efficienza energetica degli edifici pubblici attraverso la sperimentazione e l'applicazione di un modello generale e strumenti specifici per sostenere la preparazione, la qualità e la bancabilità dei progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. In questi mesi sono state portate avanti attività e testati gli strumenti per censire gli stock regionali e locali di edifici pubblici, per gestire ed analizzare i dati energetici degli edifici (anche tramite tecniche di big data management), formare i tecnici e funzionari delle amministrazioni pubbliche, ed individuare schemi di finanziamento ottimali nell'uso delle risorse disponibili per realizzare gli interventi. Il progetto SHERPA mira ad applicare in ogni Regione dell'area mediterranea un approccio strategico e di lungo termine per la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, in linea con quanto prevede anche la nuova Direttiva 2018/844/UE sull'efficienza energetica degli edifici. L'esperienza della Regione Emilia-Romagna si è concentrata sui 12 edifici di cui 10 appartenenti all'Edilizia Residenziale Pubblica e due sedi dell'Amministrazione Regionale su cui sono state sviluppate le analisi energetiche e definite le misure di miglioramento energetico sul piano tecnico, tecnico, economico e finanziario. Seguirà la fase di capitalizzazione per favorire la diffusione del modello e fornire gli strumenti, sviluppati nella fase sperimentale, nelle amministrazioni locali. Il progetto terminerà a ottobre 2019.

Per approfondire: <https://sherpa.interreg-med.eu/>

In continuità con il 2017 ERVET ha supportato la Regione Emilia-Romagna nell'attuazione Programma finalizzato a sostenere la realizzazione di **diagnosi energetiche nelle piccole e medie imprese o l'adozione di sistemi di gestione dell'energia** (DGR n 776/2015 e DGR 1897/2016). In particolare, sono stati concessi circa 2,3 mln di euro di contributi a fondo perduto a copertura del 100% delle spese che 165 imprese dovranno sostenere per la realizzazione di diagnosi energetiche eseguite in conformità all'Allegato 2 del D.lgs. 102/2014 o per l'adozione di sistemi di gestione dell'energia conformi alle

norme ISO 50001. ERVET, inoltre, supporta la Regione nelle attività di valutazione tecnica delle richieste di erogazione del contributo, nelle attività di Help Desk, e fornisce l'assistenza della piattaforma web denominata PRIDE utilizzata dalle imprese per gestire tutte le fasi del finanziamento (dalla presentazione della domanda alla erogazione del contributo).

Per approfondire: <http://diagnosienergetiche.ervet.it/>

> APPENDICE: Dati di riferimento

I dati assunti come basi per le valutazioni riportate nella presente pubblicazione sono stati acquisiti dalle principali fonti istituzionali di riferimento.

Tipologia dato	Fonte	Data di aggiornamento
N. Organizzazioni registrate EMAS in Italia	ISPRA	Luglio 2018
N. Organizzazioni registrate EMAS in Emilia Romagna	ARPAE	Luglio 2018
N. Organizzazioni e Prodotti con il marchio Ecolabel	ISPRA	Luglio 2018
N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 14001 N. Organizzazioni certificate OHSAS 18001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 9001 N. Organizzazioni certificate UNI EN ISO 50001	Banca dati ACCREDIA ¹⁸	Luglio 2018
N. Organizzazioni certificate SA8000	SAI (Social Accountability International)	Marzo 2018
N. Organizzazioni e Prodotti etichettati EPD	The Swedish Environmental Management Council	Luglio 2018
N. Organizzazioni certificate PEFC	PEFC	Luglio 2018
N. Organizzazioni certificate FSC	FSC Italia	Luglio 2018
N. imprese attive (Distribuzione regionale)	INFOCAMERE	II trimestre 2018

¹⁸ I dati delle certificazioni ISO 14001, OHSAS 18001, ISO 9001 e ISO 50001 fanno riferimento ai siti produttivi con sistema di gestione certificato. Il sito può corrispondere a un ufficio, a una unità produttiva, a un dipartimento dell'azienda. Più siti certificati possono corrispondere a una singola azienda certificata. Si precisa che la fonte è la banca dati on line gestita da ACCREDIA, contenente i dati relativi alle certificazioni rilasciate da organismi accreditati dalla stessa Accredia, con le eventuali limitazioni riportate nei rispettivi certificati.